ANNO 56 — MATTINO — TORINO *Martedì 2 Maggio 1922* — MATTINO — NUM. 104

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Ordinario	Italia e Colonie	L. 60 —	30.50	16 —
	Estero	» 100 —	50 —	26 —
Coll'edizione del Lunedì	Italia e Colonie	L. 66 —	33.50	18 —
	Estero	» 110 —	55 —	28 —

Dirigere vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino.

Ogni numero Cent. 20 — Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 4 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea corpo 7 - Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 1, e sue Succursali

L'accordo delle nove Potenze sul progetto per la Russia è stato raggiunto

La sorte del Debito russo collegata a quella dei debiti degli altri alleati - Sarà rispettato il sistema politico ed economico scelto dai Sovieti - Le proprietà private saranno restituite o compensate - Ogni idea di giurisdizione speciale scartata.

GENOVA, 1 notte.

Dopo una giornata laboriosa si è finalmente raggiunto l'accordo su forme e su concetti larghi, i quali ci possono ripromettere la possibilità di un accordo vero e proprio con la Russia. Ormai non c'è più che una questione di redazione, piuttosto complicata; ma all'accordo completo si è giunti sulla totalità degli articoli. Ieri i delegati hanno lavorato ognuno nella sua sede, senza riunioni in Commissioni.

Facta a Cicerin

Oggi abbiamo avuto due sedute. Nella seduta di stamane, all'inizio, la Delegazione italiana ha comunicato che alla lettera di Cicerin l'on. Facta aveva già dato una breve risposta, chiarente l'equivoco nel quale involontariamente i russi erano incorsi. Ecco il testo della lettera inviata dal presidente della Conferenza, on. Facta, al vice-presidente Cicerin, in risposta alla missiva del 28 aprile:

« *Signor Vice-Presidente, Mi affretto a rispondere alla vostra lettera del 28 corrente per informarvi che le riunioni che hanno avuto luogo negli ultimi giorni hanno avuto per iscopo di poter precisare alcuni punti, e facilitare uno scambio di vedute con la vostra Delegazione circa i negoziati che sono in corso. Prima di entrare nell'esame delle considerazioni che voi esponete nella seconda parte della vostra lettera, e delle quali io non posso riconoscere il fondamento, vi prego di volermi far conoscere se, data l'inesattezza delle informazioni che vi sono pervenute circa le riunioni suddette, voi insistete ancora sul vostro punto di vista e sulla vostra domanda di distribuzione del memorandum. Vogliate gradire, signor Vice-Presidente, l'assicurazione della mia alta considerazione* ».

Barthou poi ha dato lettura della lettera di Cicerin, inviata al capo della Delegazione francese. Barthou ha dichiarato che la Francia non è mai stata nemica del popolo russo, col quale è ben lieta di poter riprendere le relazioni normali. La Francia ha dovuto prendere posizione soltanto contro il Governo russo, contro quel Governo che aveva firmato la pace di Brest Litowski. Dopo di che la Commissione è venuta all'esame dell'articolo 2. Lloyd George ha detto di averlo letto molto attentamente nella forma preparata dagli esperti del Comitato dei cinque giuristi, e nel complesso l'articolo gli pareva accettabile. Schanzer ha preso la parola per dire che la redazione degli esperti osservava le condizioni della lettera del 15 aprile per l'accordo. Dopo di ciò, si è rapidamente approvato il testo dell'articolo 2 e si è iniziata la discussione sull'articolo 6, sulla proprietà privata.

La proprietà privata

Questo articolo è stato presentato nella redazione fatta dai tre esperti, Hurst, Fromageux e Catier, e riguarda il problema controverso della restituzione delle proprietà private o della compensazione. Vi è stata una lunga discussione sui due principii, difesi rispettivamente da Jaspar, delegato belga, e da Lloyd George. La Delegazione francese cercava una formula per mettere d'accordo le due parti. La Delegazione italiana si è schierata dalla parte della Gran Bretagna. Jaspar ha subito dichiarato che da parte sua c'erano molte difficoltà all'accettazione di questo articolo 6, per le speciali condizioni in cui si trova il Belgio nei rapporti economici e finanziari con la Russia. Il Belgio ha più di cento milioni di lire sterline di beni dei suoi sudditi in Russia, rappresentati da 164 fabbriche e società industriali. Jaspar chiedeva che l'articolo fosse redatto in termini più precisi, e che fosse magari rifuso; altrimenti gravissime sarebbero state le difficoltà per l'accettazione di un tale articolo, nonchè gravissime pure le difficoltà per trovare in Belgio nuovi capitali per l'opera di ricostruzione e per la ripresa dei rapporti commerciali e industriali. In sostanza il Belgio teneva a far inserire il principio assoluto della restituzione delle proprietà private, restituzione che solo in casi eccezionali di impossibilità potrebbe subire qualche deroga.

Lloyd George, dopo Jaspar, ha detto che la protesta molto abile di Jaspar tendeva al rigetto o ad una modifica sostanziale dell'articolo 6. Sperava che la Delegazione belga, dopo più matura considerazione della gravità della propria opposizione, accedesse al punto di vista espresso nella redazione degli esperti.

Catier, eminente giurista e finanziere conosciuto in tutta Europa, ha parlato per dire che riconosce l'importanza capitale di questa clausola; tuttavia doversi ancora riconoscere che le difficoltà nelle quali vengono a trovarsi i rispettivi Governi, nella ripresa dei rapporti con la Russia e nella relativa cancellazione di quello che può essere stato il passato di interessi comuni, sono niente a paragone delle enormi difficoltà fra le quali si dibatte oggi la Russia; essere certo che se Jaspar avesse insistito nelle modifiche da lui proposte, sarebbe stato impossibile arrivare ad un accordo con la Russia, e teneva a che, nella ipotesi di una rottura delle trattative, la responsabilità non dovesse essere dalla parte degli Alleati, ma, se mai, da quella della Russia; essere dovere degli Alleati di mostrare la massima accondiscendenza su questo argomento. L'importante è che gli Alleati si attengano strettamente alle risoluzioni di Cannes e alla lettera del 15 aprile. Ora le decisioni di Cannes dicono che la Russia deve o restituire le proprietà private od offrire una compensazione. La proposta di Jaspar non concedeva questa opzione alla Russia. Jaspar domandava la restituzione delle proprietà private, sopratutto dove queste proprietà esistevano ancora. Questo non era una modifica del testo concordato dagli esperti, ma una modifica delle risoluzioni di Cannes: era un domandare alla Russia più che non si sia chiesto alla Ceco-Slovacchia e alla Romania, le quali ambedue avevano largamente approvato leggi di nazionalizzazione. Ha fatto notare che gli interessi della Gran Bretagna sono almeno cinque volte maggiori di quelli del Belgio, e il testo degli esperti era approvato pienamente dagli uomini d'affari inglesi che si trovano qui con la Delegazione britannica. Quindi ha pregato Jaspar di non insistere nelle sue modificazioni e di ritirare la sua opposizione al testo degli esperti. Jaspar fu molto caloroso ed eloquente nella difesa del suo testo, ma tanto la Delegazione britannica quanto quella italiana dovevano mantenere il loro punto di vista, ossia che fosse da escludere l'imposizione del principio dell'assoluta restituzione della proprietà privata in Russia come contrario ai principii di Cannes, e come tale da poter far fallire la Conferenza, i cui lavori sono appunto ispirati alle decisioni di Cannes.

Un Comitato di giuristi

Jaspar, però, ha insistito nel chiedere la modifica dell'articolo, e dopo una discussione molto prolungata nella quale Jaspar e Motta hanno preso parte, si è venuti alla decisione che non poteva in nessun modo andarsi oltre le risoluzioni di Cannes, ma che si sarebbe passato l'articolo 6 ad un Comitato di giuristi per vedere se fosse possibile, con l'inclusione del testo di Cannes, venire ad una redazione che soddisfacesse pienamente la Delegazione belga. In questa discussione passò la mattinata. I redattori alle 16,30 avrebbero dovuto riferire sui loro lavori, ma all'ora stabilita questi non avevano ancora esaurito il loro compito, per cui la Sottocommissione ha passato in esame prima tutti gli articoli restanti e si è addivenuti soltanto alla fine, dopo alcune modifiche consistenti soltanto in spostamenti, riunioni e divisioni di articoli, cioè dopo modifiche di forma soltanto e non di sostanza, alla lettura del testo concordato dagli esperti, che avevano finito proprio allora i loro lavori e che avevano aggiunto anche un eventuale cambiamento, tale che potesse, secondo il loro punto di vista, soddisfare i belgi e gli altri delegati. Ma questa aggiunta, pur contentando i belgi, non fu tale da incontrare il favore degli altri, per cui l'articolo 6 fu approvato senza aggiunta e anche senza l'approvazione del Belgio. E' questo il primo caso in cui si ha una decisione non unanime. Lloyd George ha chiesto che si votasse egualmente l'articolo e che si mettesse a verbale il fatto che i belgi non lo avevano approvato.

Commissioni e Tribunali misti

La Commissione ha approvato nel pomeriggio la redazione di tutti i restanti articoli. L'articolo 3, riguardante i debiti di ante-guerra, è stato approvato nella sua redazione francese. L'articolo 4 non presentava differenze nei due testi e non ha quindi dato luogo a discussioni. Dall'articolo 5 all'articolo 8 si è fatto un raffronto completo fra il memorandum francese e quello inglese. Non è possibile darvi una descrizione, articolo per articolo, perchè probabilmente si farà un solo articolo del tutto o tutto al più due. Si tratta delle questioni che devono essere rimesse alla decisione delle Commissioni miste e dei tribunali misti. La prima è quella dei debiti del Governo russo verso gli stranieri, e la seconda è la questione delle compensazioni delle proprietà private che non saranno restituite. Si è adottata la proposta di istituire due organi: 1.o le Commissioni miste; 2.o i tribunali misti di arbitrato. A) Le Commissioni miste d'arbitrato sono costituite di tre membri: il presidente, nominato dal presidente della Corte suprema degli Stati Uniti e da due giudici, uno nominato dai possessori dei titoli russi, l'altro dal Governo dei Sovieti. Questo organo, che è il più importante e che avrà funzione di alta Corte, avrà pieni poteri nelle questioni della moratoria riguardanti gli interessi, la remissione dei medesimi, e inoltre sul metodo di pagamento degli interessi, cioè se questo dovrà farsi con compensazioni in natura oppure con emissione di nuovi titoli russi, e a questo scopo si prenderanno tutte le precauzioni. E' stato ben chiarito che, come principio di diritto, tutti i detentori dei fondi russi hanno il diritto, al di fuori delle Commissioni miste arbitrali, di fare speciali accordi col Governo russo fino alla scadenza di un termine di tempo da stabilirsi, passato il quale le questioni verranno decise dalle Commissioni. B) Il tribunale misto dovrà giudicare delle questioni della restaurazione o della compensazione delle proprietà private. Non ci sarà un tribunale solo, ma ce ne sarà uno per ciascuna nazionalità, ed i presidenti di questi differenti tribunali saranno tutti nominati dal presidente della Commissione arbitrale e ciascuna nazionalità si intenderà col Governo russo sul modo di costituire ciascun tribunale.

Un passo avanti

In sostanza, in questo memoriale che domani mattina sarà definitivamente compilato e consegnato nello stesso pomeriggio ai russi per mezzo di un delegato, è stato riconosciuto il principio della riduzione dei debiti di guerra. Ma si va anche più oltre, poichè si afferma che se in un primo tempo i debiti saranno ridotti, poi si affaccia il principio che essi potranno essere riveduti in una generale sistemazione e anche essere soppressi. Le proposte dell'attuale memorandum sono più larghe di quelle contenute nel progetto degli esperti di Londra. Attraverso le discussioni di questi giorni è stato fatto un passo avanti. Forse non tutto il contenuto del memoriale potrà piacere alla Russia, ma i delegati russi esprimeranno il proprio pensiero al riguardo ed è notevole che nel memoriale non è fatto cenno e non è segnato un termine di tempo per la risposta. Il concetto inspiratore nei riguardi della proprietà è, quando sia possibile, il reintegro, e quando non sia possibile, l'intesa diretta, e nella insufficienza di questa, l'intervento degli organi arbitrali, sia per stabilire la forma di una delle antiche proprietà da parte degli antichi proprietari sia per stabilire l'entità dei compensi.

Barthou parte

Barthou considerando conclusi i lavori della sottocommissione politica, ha fatto sapere che partirebbe domattina e che la sua assenza non durerà più di tre giorni. Si crede che egli sarà qui di ritorno sabato al più tardi. Nel frattempo i russi esamineranno il memoriale e gli altri lavori della Conferenza procederanno normalmente. Il memoriale sarà firmato dalla Delegazione francese.

Per mercoledì si annunzia una seduta plenaria alle ore 10,30 del mattino. In essa si presenteranno i rapporti della Commissione finanziaria e della Commissione dei trasporti, poichè il rapporto della Commissione economica non è ancora pronto.

Accordo finanziario franco-tedesco

Sono in grado di confermarvi la notizia inviatavi l'altro giorno di importanti colloqui per addivenire ad un vasto accordo finanziario con la Germania. Il lato più importante di queste trattative alle quali ha preso parte il rappresentante del banchiere Morgan è che esse si svolgono su una base di intesa franco-tedesca radicalmente attiva. Si fa strada cioè il convincimento dell'opportunità di accontentarsi di una « soluzione provvisoria » del problema delle riparazioni, mentre finora il punto di vista francese è sembrato diverso. Ora il concetto di una soluzione definitiva è sulla via di essere abbandonato. La soluzione provvisoria sarebbe provata da un prestito internazionale alla Germania, che, sollevandola dai pesi eccessivi, la metterebbe in grado di versare regolarmente alla Francia le quote del suo debito con vantaggio della Francia stessa. Se questo prestito internazionale riuscirà effettivamente, avremo senza dubbio per qualche anno una proficua stabilizzazione della situazione europea. Importanti trattative sono state condotte e si conducono ancora qui a Genova. Il loro corso non è stato arrestato nemmeno dalle aspre controversie di questi giorni.

LUIGI AMBROSINI.

Conclusione di laboriose discussioni

L'*Agenzia Stefani* comunica da Genova in data 1:

Il sotto-comitato politico delle nove potenze con la seduta di oggi ha compiuto l'esame e l'approvazione del *memorandum* e delle clausole del progetto per la Russia. Ormai non rimane che la redazione definitiva del documento, la quale è stata affidata ad un comitato di giuristi che si raduna domattina alle ore 10. Nel pomeriggio di domani, alle ore 16, verrà presentato al sottocomitato politico per la sua approvazione definitiva e poscia sarà subito domani stesso consegnato alla Delegazione russa. Il memorandum rappresenta il frutto della migliore cooperazione e dello spirito di concordia tra le varie Delegazioni. I caratteri fondamentali dell'importantissimo documento possono essere riassunti nel modo seguente: ogni clausola degli schemi precedentemente formulati è stata migliorata per essere resa perfettamente reciproca fra le due parti, Potenze e Russia. Nei circoli della Conferenza si ha il convincimento che realmente nella sostanza, anche più che nella forma, si sia raggiunto il massimo di quanto si poteva concedere. La sovranità della Russia è stata perfettamente salvaguardata, sopratutto per quanto si riferisce al punto capitale della proprietà. Non solo nelle varie disposizioni vien tenuto conto della situazione economica e finanziaria della Russia, ma per di più tutti i desiderata espressi di volta in volta dai delegati russi nelle precedenti riunioni sono stati presi in considerazione e, nei limiti del possibile, accettati in piena consentimento del Comitato. Alla riunione di domani prenderà parte anche un rappresentante della Romania e della Polonia le quali finora non avevano partecipato alle riunioni di questi giorni, perchè così si vuole che il documento di domani abbia carattere veramente europeo e venga dimostrato che il progetto esprime il fermo proposito che la Russia rientri pienamente con le grandi Potenze nel consorzio europeo.

Gli articoli che avevano sollevato le maggiori discussioni e cioè quelli riguardanti i debiti di guerra e la proprietà privata sono quelli sui quali in realtà si sono fatte le maggiori concessioni alla Russia. Infatti, per quanto riguarda i debiti di guerra, si è stabilito che la sorte del debito russo sia collegata alla sorte dei debiti degli altri alleati. Non solo la Russia non sarà chiamata ad alcun pagamento finchè la soluzione generale dei debiti interalleati non sarà trovata, ma si è convenuto di dare una speciale considerazione anche con una soluzione identica a quella degli Alleati, specialmente in vista delle situazioni economica e finanziaria della Russia. Per quanto si riferisce alle proprietà private, gli Alleati hanno deciso di dare sopratutto una interpretazione ed una soluzione ancora più liberali al punto primo delle condizioni di Cannes affermando nell'articolo relativo del *memorandum* ai Russi che i Governi rappresentati a Genova intendono avanti tutto di rispettare nel modo più assoluto il sistema politico ed economico che il Governo dei Soviety intende seguire. Si lascia poi porta aperta, per la questione delle proprietà private, di scegliere le condizioni della restituzione o della compensazione. Ogni idea di giurisdizione speciale è stata scartata. Le Potenze nel *memorandum* chiedono alla Russia solo la costituzione di una organizzazione giudiziaria la quale rappresenti la necessaria ed effettiva difesa legale per le persone, pel lavoro, per la proprietà, per i commerci. E' da rilevare che il documento non fissa nessun termine perentorio alla Delegazione russa per la risposta. Nei circoli della Conferenza si prevede che entro la settimana la Russia si pronunzierà. I circoli stessi unanimi ritengono che il documento non possa dar luogo a repliche e a polemiche e che se una rottura dovesse verificarsi, essa non possa essere imputabile che ai rappresentanti russi ».

Per un'intesa amichevole fra Russia e Francia

"Un cambiamento nell'atteggiamento francese è necessario ed utile" scrive Cicerin a Barthou - "La Francia conserva alla Russia sentimenti di fedele amicizia" risponde Barthou.

GENOVA, 1, notte.

Il capo della Delegazione francese, signor Barthou, ha comunicato nella riunione delle nove Potenze la seguente lettera pervenutagli in data di ieri dal capo della Delegazione russa, signor Cicerin:

« *Nei commenti della stampa francese, come nelle dichiarazioni dei capi del Governo di Francia, l'accordo elaborato dopo molti mesi a Berlino e firmato tra la Russia e la Germania a Rapallo viene interpretato come un atto diretto contro gli interessi della Francia. A più riprese è stata fatta la supposizione che l'atto di Rapallo fosse stato accompagnato da clausole segrete di natura militare e politica, che nasconderebbero intenzioni aggressive da parte della Russia contro la Francia e i suoi alleati. Visto che, malgrado le smentite ufficiose reiterate della Delegazione russa e della Delegazione germanica, come pure della dichiarazione del Cancelliere tedesco alla stampa, i sospetti circa il vero senso e il carattere dell'accordo di Rapallo continuano a rendere inquieta l'opinione pubblica e le sfere ufficiali francesi, la Delegazione russa crede necessario nell'interesse della verità e per dissipare ogni equivoco che potrebbe sorgere circa la politica pacifica del Governo di Russia, di indirizzarvi la presente lettera. La Delegazione russa, nel confermare le sue dichiarazioni ufficiose, proclama nella maniera la più categorica che l'accordo di Rapallo non contiene nessuna clausola segreta militare o politica, e non è accompagnato da alcuna clausola continile, e che il Governo russo non s'è impegnato in nessun atto per un'azione qualsiasi diretta contro gli interessi della nazione francese o di qualsiasi altra nazione. L'accordo di Rapallo non ha avuto di mira che la liquidazione delle questioni pendenti tra i due Stati che si sono trovati in guerra e che sentono reciprocamente il bisogno di ristabilire relazioni di pace nel proprio interesse e nell'interesse di tutta l'umanità. Lungi dall'essere diretto contro la Francia o contro un'altra Potenza, l'accordo suddetto nell'intenzione del Governo russo non è che l'inizio di una serie di accordi particolari, che debbono, secondo la Delegazione russa, completare l'accordo generale verso il quale tendono le Potenze riunite a Genova. Tali accordi debbono servire di base alla pace e all'equilibrio del mondo. Per quello che concerne particolarmente la Francia, il Governo russo ritiene che ci siano molti punti di contatto tra i due paesi, punti di contatto che faciliteranno l'accordo su tutte le questioni in pendenza tra essi. Sotto questo rapporto la politica della Russia non ha cambiato, malgrado l'atteggiamento ostile che la Francia ha creduto dover mantenere verso la Russia da più di quattro anni. Il Governo russo non può nascondere al Governo francese che la sua politica ostile nei riguardi della Russia ha creato nell'opinione pubblica russa un vivo risentimento contro la Francia, e che all'infuori di tale politica nessuna ragione esisterebbe perchè i rapporti più amichevoli non si stabilissero fra Russia, Francia e gli alleati della Francia. Il Governo russo è pure convinto che un cambiamento nell'atteggiamento della Francia è così necessario come utile nell'interesse della Francia e della Russia, della popolazione dell'oriente dell'Europa e del risollevamento economico del mondo. Vogliate credere che questa lettera non è stata dettata che per il desiderio sincero di dissipare ogni malinteso che avrebbe potuto ostacolare il normale andamento della Conferenza di Genova* ».

Ecco il testo della lettera di risposta inviata oggi da Barthou, capo della Delegazione francese, a Cicerin, capo della Delegazione russa:

« *Ho comunicato questa mattina alla riunione ufficiosa della prima Sottocommissione della Commissione economica, a causa di certe affermazioni di carattere generale che riguardano tutte le Potenze, la lettera che voi mi avete fatto consegnare ieri sera. Dal nostro canto, ieri sera stesso, avevo fatto telegrafare al Presidente del Consiglio dei ministri di Francia il testo della lettera stessa. Senza mettere in dubbio la sincerità delle intenzioni che hanno ispirato la lettera della Delegazione russa, io debbo rilevare il punto di essa che attribuisce alla Francia un atteggiamento di ostilità verso la Russia. La Francia, tutto al contrario, conserva verso la nazione russa, che è stata la sua fedele alleata di guerra durante tre anni, sentimenti di fedele amicizia* ».

Le Commissioni al lavoro

I dazi d'esportazione e le materie prime nella tesi della Delegazione italiana

Genova, 1, notte.

Nella prima Sottocommissione economica, riunitasi ieri per continuare il suo lavoro, il Comitato degli esperti, incaricato di preparare il testo delle proposte sulla questione delle materie prime, non è riuscito a mettersi completamente d'accordo, ed ha presentato una formula, approvata dalla maggioranza. Su tale testo l'esperto italiano, professore Giui, ha formulato riserve. Il ministro Teofilo Rossi esprime la più chiara riserva di portare la questione tanto nella Commissione plenaria, quanto alla Conferenza, se sarà necessario. Anche il delegato inglese, pur dichiarandosi non concorde con la Delegazione italiana, riconosce che la formulazione proposta lascia piena libertà agli Stati di fare ciò che vogliono; perciò presenta un emendamento alle proposte degli esperti. Il delegato giapponese dichiara di essere d'accordo con la Delegazione italiana nel sostenere la tesi liberale. Il presidente Colrat propone anch'egli un emendamento alla formula inglese, allo scopo di arrivare ad una conciliazione. Con tale emendamento si verrebbe far luogo alle considerazioni giapponesi, di ammettere le eccezioni solo per i paesi distrutti dalla guerra. Il delegato serbo non accetta nemmeno tale dizione, ed allora il delegato francese vi rinunzia, purchè alla proposta inglese sia portato a sua volta un emendamento. La discussione assume quindi sempre più il carattere di schermaglia serrata, sino a che la Delegazione italiana chiede che ogni decisione venga rinviata ad oggi. La domanda è accolta.

Importazione ed esportazione

Ed oggi, in relazione alle riserve fatte ieri, la Delegazione italiana presenta una dichiarazione, con cui precisa il suo punto di vista circa la questione dei dazi di esportazione e sulle materie prime. Queste proposte sono sembrate troppo radicali e fu chiesto che il principio fosse opportunamente limitato ed emendato. La Delegazione italiana, per dimostrare il suo spirito di conciliazione e rendendosi conto delle condizioni in cui si trovano i vari paesi, non ha mancato di accogliere, già alcuni temperamenti al principio da essa sostenuto, ammettendo la libertà di dazi di esportazione con carattere fiscale e dentro certi limiti, tranne nel caso di quei paesi a valuta deprezzata, per cui si potrebbe avere un importantissimo consumo di risorse. La Delegazione ha pure ammesso la possibilità di dazi nei paesi poveri di materie prime, i quali, mediante i dazi stessi, cercano di trattenere in paese le materie prime stesse per il loro bisogno. La Delegazione italiana non è però disposta ad ammettere che i dazi di uscita sulle materie prime possano avere un fine economico di protezione dell'industria nazionale. I paesi produttori di materie prime sono già favoriti dal possesso di esse, in confronto di quelli che devono comprarle all'estero. La funzione di proteggere un'industria che possieda le materie prime in paese deve essere affidata ai dazi di importazione e non invece ricorrere a dazi di esportazione, che in sostanza creano una condizione di inferiorità artificiale alle industrie concorrenti straniere. Per queste ragioni la Delegazione italiana non può accettare la formula compilata dal Comitato degli esperti, nella quale il caso di dazi fiscali per salvaguardare l'industria viene accettato. La Delegazione italiana, invece, accetta la formula degli esperti con le modificazioni concretate nella seduta di ieri perchè la formula stessa, non essendo analitica, permette un'adesione, ma accompagnata dalle riserve accennate.

La nazione più favorita

Dopo la presentazione da parte del ministro Teofilo Rossi della dichiarazione della Delegazione italiana, è stata approvata la proposta degli esperti coll'emendamento inglese. Finita così la questione delle materie prime, almeno per il momento perchè sotto altra forma essa ritornerà in discussione, si passa ad un altro argomento di grande interesse: la politica doganale in relazione alla clausola della Nazione più favorita. Hirsch, sottosegretario di Stato tedesco, comincia a spiegare le proposte tedesche. Il delegato giapponese esamina le ragioni per cui generalmente era adottata prima della guerra la clausola della Nazione più favorita. Dopo la pace, nella politica doganale si accennò ad abbandonare tale sistema ed in Europa ed in America si iniziò invece l'adozione del metodo della discriminazione dei dazi nei rapporti verso i vari Stati. Ora il Giappone non giunge fino ad associarsi alle proposte tedesche; riconosce che eccezioni si possono fare in alcune circostanze speciali in cui misure di difesa sono necessarie, in caso ad esempio di dumping, di importazione da Paesi a moneta più svalutata, di ricostruzione di Paesi devastati dalla guerra, e perciò potranno prendersi anche decisioni concrete. Ma in linea generale è opportuno muoversi verso una politica doganale più liberale. Sir Lloyd Greame ritiene che si discuta ora la questione più importante della Commissione. L'Inghilterra è d'accordo nel ritenere che la clausola della Nazione più favorita debba essere la base della politica doganale anche come conseguenza di principii, ai quali si è inspirata la Commissione doganale. Il commercio deve riprendere ma perciò deve trovarsi in condizioni di potere contare su una grande certezza e stabilità; ora il trattamento della Nazione più favorita dà appunto questo senso di sicurezza e provoca quindi la possibilità di sviluppo del traffico internazionale, distruggendo il sistema di barriere doganali oggi vigente.

Il ministro Rossi ricorda che la Delegazione italiana, convinta che la restaurazione economica europea non può che essere il frutto della più intensa collaborazione fra tutti gli Stati, e che sia un profondo errore quello di perseverare in una politica economica di isolamento, ha seguito in tutte le questioni venute in discussione una politica liberale tanto da trovarsi di fronte all'opposizione anche di qualche Delegazione che oggi sostiene la clausola della Nazione più favorita. Ora, anche su questo argomento di politica doganale, l'Italia rimane fedele ai suoi principi e si dichiara favorevole alla clausola della Nazione più favorita intesa nel più largo senso.

La discussione sarà continuata nella seduta di domani.

La riunione plenaria

Genova, 1 notte.

Per mercoledì, 3 corrente, a Palazzo San Giorgio è convocata la riunione plenaria della Conferenza, per conoscere ed approvare il lavoro fatto dalla Commissione finanziaria e da quella dei trasporti.

Poincaré respinge il progetto d'una riunione del Supremo Consiglio a Sanremo o altrove

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 1, notte.

Poincaré ha ricevuto quest'oggi, come di consueto ogni lunedì, tutti i giornalisti italiani. Il Presidente del Consiglio ha cominciato con lo smentire quanto pubblicava stamane un giornale inglese, che cioè Lloyd George lo avesse invitato a recarsi a San Remo, in vista di una convocazione del Consiglio Supremo. Poincarè ha dichiarato di non avere ricevuto ancora un simile invito, e del resto ha fatto osservare che trattandosi di un invito ad una riunione in una città italiana, esso non poteva emanare da Lloyd George, ma avrebbe dovuto provenire dall'on. Facta o dall'on. Schanzer.

Quindi il Presidente del Consiglio francese è venuto a parlare della Conferenza di Genova, e più precisamente dei negoziati in corso fra gli Alleati per la compilazione dell'« ultimatum » ai Russi. A proposito di questo, ha detto non trattarsi di un vero e proprio « ultimatum », ma di proposte che i Russi devono accettare o respingere. Il carattere di « ultimatum » può essere tutt'al più conferito ad esso dal fatto che due o tre giorni saranno concessi alla Delegazione russa per rispondere. Barthou profitterà di questi due o tre giorni di tempo per assentarsi da Genova. Egli verrà a Parigi a conferire coi membri del Gabinetto, e ritornerà in Italia quando i Russi saranno in grado di dare la loro risposta. Si tratterà dunque di una assenza puramente temporanea, di soli due o tre giorni. E venendo a parlare dei negoziati fra Alleati nella redazione dell'« ultimatum », Poincarè ha dichiarato che la Delegazione francese ha sostenuto il principio che non era giusto ridurre o annullare i debiti di guerra russi senza nel contempo fare altrettanto per i debiti di guerra alleati, e che, in ogni modo, regolare adesso la prima questione sarebbe stato un pregiudicare la seconda. Ad ogni modo sarebbe stato ingiusto far beneficiare di una concessione i bolscevichi, « che disertarono la causa alleata », senza estendere la stessa misura alle altre nazioni che, come l'Italia, il Belgio e la Serbia, hanno combattuto fino alla fine. Circa la questione alquanto scabrosa del riconoscimento della proprietà privata degli stranieri in Russia, Poincarè ha fatto comprendere come si sia giunti a Genova ad una conciliazione.

Poincarè è venuto quindi a parlare del patto di « non aggressione » presentato da Lloyd George. Egli ha dichiarato che la Francia, in linea di principio, accetta il progetto, ad una sola condizione: che esso non limiti i poteri conferiti alla Francia dal trattato di Versailles nei riguardi della Germania; cioè a dire il patto non deve impedire nè considerare ostile qualsiasi sanzione che la Francia credesse opportuno prendere contro una Germania recalcitrante: « Ciò, del resto, — ha soggiunto Poincarè — è un suo diritto, riconosciuto dal Trattato ».

Ho chiesto al signor Poincarè se avrebbe accettato un invito a recarsi a San Remo, invito che fosse emanato dal Governo italiano.

« Per trattare la questione delle riparazioni — ha risposto nello Poincarè — « no! Ringrazierei l'on. Facta, ma risponderei con un « fin de non recevoir ». Del « resto, io non credo che sia necessaria « una riunione del Consiglio Supremo prima del 1.o giugno, nè a San Remo nè « altrove. Infatti, a termini del trattato, « gli Alleati non possono concertarsi sulle « sanzioni da prendere contro la Germania « che dopo che la Commissione delle riparazioni, unica competente a discutere « in materia, avrà constatato una mancata « volontaria della Germania. Finora nè i Governi alleati nè la Commissione delle riparazioni conosce quale « la che sarà per essere la risposta della « Germania. In tali condizioni una riunione del Consiglio Supremo non ha scopo ».

Lloyd George si fermerebbe in Italia ancora due o tre settimane

Il Consiglio Supremo si adunerà a Sanremo?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 1, notte.

Esce stasera un comunicato ufficioso così concepito:

« *Secondo notizie giunte a Londra, il primo ministro probabilmente rimarrà a Genova due o tre settimane più di quanto era previsto. Si apprende ora che per il momento egli non ha alcuna intenzione di fare un breve ritorno a Londra, per assistere a qualche seduta parlamentare. Si crede possibile che la riunione del Consiglio Supremo avrà luogo quando il primo ministro lascerà Genova alla volta dell'Inghilterra; allora egli si soffermerà per partecipare a questo Consiglio Supremo — che avrà luogo probabilmente a San Remo* ».

Gli amici di Lloyd George dicono che egli si trova in uno stato di salute e di spirito eccellente, e che considera i progressi della Conferenza con grande soddisfazione, tenuto conto delle fasi critiche che ne hanno caratterizzato gli inizii. Nei circoli bene informati di Londra si esprimeva oggi la veduta che vi sono indizi di una modificazione nell'attitudine di Parigi nei riguardi della Conferenza.

Ammirazione di Lloyd George per la lettera del Papa

Genova, 1, notte.

La Segreteria della Delegazione britannica comunica alla stampa:

« *Il primo ministro inglese è felicissimo per il contenuto della lettera del Papa, di cui ammira molto i termini. Il Papa parla con perfetta cognizione di causa delle condizioni esistenti nell'Europa orientale, ed il Primo Ministro britannico stima che una dichiarazione così chiara e così definitiva della Santa Sede in favore della pace con la Russia è un grande incoraggiamento per tutte le Potenze cristiane dell'Europa* ».

Lettere dalla Terra Santa

Due giorni sul Lago di Galilea

(Dal nostro inviato speciale in Oriente)

TRA TIBERIADE E CAFARNAUM, aprile.

Si naviga sul lago verso Cafarnaum. Cafarnaum è uno dei pochi luoghi della Palestina dove la Bibbia, la Storia e l'Archeologia sono completamente d'accordo per stabilire con assoluta certezza che Gesù vi passò i tre anni più attivi della sua vita terrena. Cafarnaum è la seconda patria del Cristo, la sua « città ». Uno spirito veramente cristiano deve quindi considerarla come il più santo fra i santuari del mondo. Cafarnaum non possiede chiese, non basiliche che si erigano sulla sua terra. E' tutto un tempio che ha per vôlta il cielo e che va dal lago alla sommità della collina delle Beatitudini, dove Egli pronunciò il «Sermone della Montagna» cioè le parole più sublimi che siano mai state intese da uomini e che mai potranno esserlo e che costituiscono il fondamento inalterabile e insorpassabile della nostra fede cristiana.

La seconda Patria di Gesù

Dopo essere stato scacciato dai suoi concittadini di Nazareth, il Messia stabilì la Sua dimora a Cafarnaum. Al suo appello, Simon Pietro e il suo fratello Andrea, nativi di Betsaida, sulla riva del lago, distante da Cafarnaum due ore di cammino, abbandonarono le loro reti da pesca per andare a stabilirsi col Maestro nella Sua nuova residenza... Cafarnaum è stata testimone dei più esaltanti miracoli del Salvatore. La parola del Figlio di Dio ha echeggiato sovente nella Sinagoga. E la Sinagoga di Cafarnaum, ritrovata da mezzo secolo, rimessa alla luce nella interezza topografica delle sue mura, delle sue colonne, delle sue scale, dei suoi simboli impressi sui capitelli, sorge sulla riva del Lago, gloriosa e imperitura. E' in essa che Cristo ha esposto il mistero dell'Eucaristia...

Si naviga verso Cafarnaum. Il lago ha un'immobilità metallica, i particolari della terra sono appena distinti. Le località sante fra Tiberiade e lo sbocco del Giordano: Magdala, Betsaida, Cafarnaum, sono ciuffi d'alberi sul verde uniforme delle colline. Stormi di anatre volano sfiorando l'acqua, sorpassano la barca a motore che ci porta. E' questo il lago, il *mare di Galilea*, dalle subite tempeste? E' questo. L'occhio percorre ansioso le rive, passa dalle acque alle rive, raggiunge le sommità delle colline, come per cercare qualche cosa che non si è ancora visto e che si sente che deve esservi. Che cosa? Il segno della divinità nel paesaggio... Ad un tratto ci si accorge che questo segno è diffuso intorno, vi circonda, vi investe. Il cielo è un cielo diverso da tutti gli altri cieli che vedeste mai, le montagne hanno un colore indefinibile di sfondo di sogno, l'aria che respirate è a volte fresca, profumata, come se avesse raccolto gli olezzi di una sterminata distesa di giardini fioriti, a volte arsa come il vento del deserto. Vi rammentate allora che questa coppa divina è a duecento e più metri sotto il mare e pensate alle sue inconcepibili subite collere. Un mite fraticello francescano che avete vicino vi assicura che le tempeste del Lago di Tiberiade sono altrettanto improvvise che terribili. Perciò esso è chiamato « mare ». Onde paurose s'innalzano a sette, otto metri d'altezza, smuovono le pietre del fondo, demoliscono i moli di Tiberiade. Non c'è scampo per le barche sorprese dalla tempesta. Non c'è che l'invocazione alla pietà del Signore che salvi i naufraghi certi. Il cielo rimane azzurro, forse sul ciglio delle colline, al livello del mare, vi è calma, mentre giù nella buca, sul minuscolo mare gli elementi, vento e acqua, si scatenano.

Da che cosa hanno origine questi fenomeni? Nessuno mai ha saputo spiegarlo. E nessuno mai ha saputo dire, se le condizioni fisiche e meteorologiche attuali del Lago di Galilea siano simili a quelle del tempo di Gesù. A riflettere c'è da dubitarlo. I terremoti che squassano la Galilea debbono, si può esserne certi, aver portato una profonda modificazione alla Santa Bassura. Non si può pensare che il clima micidiale d'oggi, fosse identico a quello del Lago di Tiberiade, quando Ercole fondò la città principale, quando Cafarnaum era una città che si stendeva sino al Giordano, e possedeva una sinagoga così grande e sontuosa come il tempio dove Gesù predicò, dove Gesù infine dette alla città ingrata e impenitente, il triste addio che la condannava: « E di te Cafarnaum che ti elevi sino al cielo, e di te Corazim, non rimarrà pietra su pietra! ».

Così è. Cafarnaum non ha un abitante. Corazim egualmente. Per ritrovare le rovine della città orgogliosa e beffarda, gli uomini dopo quasi due millenni hanno dovuto scavare, scavare...

L'opera secolare dei Francescani

Tutti coloro che avendo cuore di cristiano e mente di studioso e di artista hanno visitato la Palestina, sono concordi a ritenere che l'opera formidabile dovuta per intero ai Francescani, italiani in grandissima maggioranza, e che viene perseguita attraverso inenarrabili vicende da sette secoli, l'opera dico che non è che una parte dell'immane lavoro della Custodia di Terrasanta, rivolta specialmente ad accaparrarsi la proprietà terriera e a edificare santuari in tutti i punti celebrati dalla presenza di Nostro Signore o che hanno relazione con la sua vita terrena, ha dato alla fede un sostegno inapprezzabile. A Cafarnaum però è dubbio se convenga alterare l'ineffabile suggestione delle morte cose esistenti. Si dice che gli ebrei d'America abbiano offerto alla Custodia di Terrasanta cinque milioni di sterline per subentrare i Francescani nel possesso del breve spazio di terra dove sorgono le rovine della Sinagoga di Cristo.

I Francescani non la darebbero neppure per una montagna d'oro. E lo si comprende quando, raggiunta la riva, si scende sotto degli eucaliptus che la ombreggiano e si varca il muricciuolo che cinge i venerabili ruderi. E' quasi mezzodì, miriadi di uccelletti trillano sui declivi intorno e fra le pietre bianche. E il loro canto, rende il silenzio ancora più profondo. Si ritorna alla condizione d'estasi, poichè tutto intorno è estasi, di nuovo. I compagni di viaggio, uomini e donne che poco prima, sul lago avevano intonato un cantico, hanno gli occhi pieni di lagrime. Sono pellegrini lontani, venuti dal Cile, dal Messico, da ogni parte del mondo, a vedere, a baciare i gradini marmorei sui quali certamente, certissimamente, Gesù appoggiò il suo piede. « Io sono il vostro pane dell'anima! ». Se Egli fu altrove non so, ma qui fu di certo e qui parlò rivolto al lago, poichè nello spazio fra il lago e la sinagoga si assiepavano le moltitudini...

Sei cristiano? — Sì — E allora prostrati e umiliati! Tu non lo faresti in nessun luogo del mondo ma qui lo farai. E sentirai in te una dolcezza di paradiso, un'onda di pianto soave, come la carezza di tua madre, che ti comanda di prostrarti. Prostrati, cristiano, con la fronte su questi scalini, che il suo piede, di certo, ha sfiorato. Qui è la giustizia, è il bene, è la bontà senza secondi fini, è il perdono, è l'oblio. Qui è Lui! — Nell'ora della morte ricorderai questo giorno, non ricorderai forse che questo, e avrai negli occhi semispenti il vivo fulgore delle pietre del Suo Tempio e nella percezione della vita che sfugge sentirai il canto di questi uccelli e il singhiozzo di questi tuoi simili, come te prostrati sulle pietre, caduto per Suo comando. Sei venuto sin qui e avevi nell'animo la confusione tormentata di tutti gli errori, di tutti gli egoismi, di tutta la cattiveria umana. Hai portato sin qui il peso crudele dei tuoi sensi, la vanità sciocca del tuo tempo e sino gli odi cruenti dalla umanità impacificato e impacificabili. Ed ora, ora, per esserti umiliato, per aver toccato con la fronte questa pietra, ti senti l'anima pura come un fanciullo e sgombra da ogni preoccupazione, da ogni pensiero materiale, ti senti pronto alla morte e tutto hai scordato che ti opprimeva o ti esaltava, preso di Lui, assorto in Lui. « Io sono il vostro pane dell'anima! ».

La città della Peccatrice

Nel pomeriggio sono tornato a Tiberiade per la riva del lago. Dalla Colonia Italiana che domina con la sua grande casa tutto il « Mare di Galilea », sono passato sul poggio delle Beatitudini coperto da una folla di fiori, per scendere nella pianura di Genesaret. Il cavalluccio che mi portava, s'indugiava a brucare nell'erba altissima ed io non mi decidevo ad incitarlo a proseguire il cammino. Che si vede lungo questo cammino? Nulla e tutto. L'abbandono è completo, la solitudine è completa. Betsaida, la patria di Pietro è inesistente. La pianura di Genesaret, di cui Gesù visitava ogni casolare, ogni villaggio, l'opulente piana ubertosa è un acquitrino deserto dove impera la malaria. Magdala, la città della Peccatrice dalle lunghe treccie soavi, un villaggio beduino. Ma la riva del lago, la bianca sabbiosa riva, è quella dove Gesù scendeva dalla barca di Pietro e la collina della Moltiplicazione dei pani e dei pesci la domina per un tratto, per un tratto piantato ad alberi di mimosa che spargono intorno un profumo vertiginoso. Non vi è nulla su queste rive che sia completamente distrutto, da come era al tempo del Salvatore. Un minimo particolare vi fa balzare dinanzi la Sua Persona viva e voi temete e sperate di sentire ad un tratto echeggiare la musica della sua voce.

Il giorno dopo, le impressioni sono completamente diverse. Superata la stasi di stupore, la condizione d'estasi, vinto l'esaltante entusiasmo di premere la terra che Egli certo percorse, di abbacinarvi del cielo nel quale Egli certo affissò il Suo sguardo divino, di udire i canti degli uccelli, di vedere le linee dolci delle colline, nello stesso modo che Egli certo udì e vide; cominciate a meravigliarvi di meno che su queste rive gli uomini vivano la vita di tutti i giorni e si odino e lottino e non si comprendano. Il mostruoso sacrilegio insomma della presenza qui di un'umanità qualsiasi vi sembra meno grave. La frase udita dalla bocca di un indigeno meno degli altri insensibile: « Sì, siamo avvezzi all'intimità con gli Iddii, da queste parti » vi riconcilia un poco con i vostri simili che sul Monte delle Beatitudini vi hanno parlato di piantagioni da stabilirsi e ad un chilometro da Cafarnaum, presso alle sorgenti miracolose, dove sta per sorgere un edificio che ospiterà un motore per innalzar l'acqua sulle colline, vi hanno indicato il pozzo di Giobbe come luogo adattatissimo a riporvi materiali...

Giunge infine un momento, in questa seconda giornata di soggiorno sulle rive del lago, che vi accorgete che la terra maledetta da Gesù è così popolata e così piena del fervore di nuova e moderna vita, da farvi temere che in vent'anni, continuando così, perda ogni carattere mistico, ogni fascino biblico. Ecco infatti, di fronte a Tiberiade, sull'altra sponda del lago il grosso villaggio della colonia persiana babeista, popolata dai superstiti di una setta religiosa fondata in Persia, cinquant'anni or sono, dal martire musulmano Bab, e scampati qui e che qui sono cresciuti e moltiplicati.

E fra Cafarnaum e Betsaida, ecco la grande casa della colonia dell'Associazione Nazionale italiana per le Missioni, proprietaria delle terre sante fra le sante, compreso fra lo sbocco del Giordano e la pianura di Genesaret. E a Magdala, al villaggio beduino di Magdala, ecco il muro di cinta di un futuro santuario entro il quale ora stanno che le tende dei nomadi, ma dove sorgerà un giorno la centesima basilica fondata dalla Custodia Francescana. Proseguiamo nel giro attorno al lago: Sulle colline, Safet, Iapo, altri paesetti ancora, hanno veduto villaggi di tende di ebrei russi sorgere presso di loro, nuove tende di Sionne che diverranno fra breve case. Le colonie ebree disseminate attorno al lago si contano ormai a decine, ve ne sono a Magdala, a Kineret, a Melak; ne sta sorgendo una grandissima, una vera città, sopra Tiberiade. Le strade, le piazze, le fondazioni della sinagoga sono già tracciate e i futuri abitatori passano le giornate sotto il sole dardeggiante a spaccar pietre, a squadrarle, a condurre su e giù per le nuove massicciate, enormi locomobili schiacciatrici di ciottoli.

Andate laggiù, nella nuova Tiberiade, fra quei russi di Ucrania, fra questi ebrei di Polonia, osservateli, interrogateli. Sono gente di tutte le condizioni sociali, in maggioranza intellettuali, quelli che spaccano le pietre, uomini e donne tutti giovani, biondi, inverosimilmente esotici in questo ambiente. Le donne quasi tutte belle, fini, delicate. Sedute per terra, senza riparo dal sole, con le piccole mani insanguinate, ferite dal martello, le camicette aperte sui seni freschi, vi guardano e ridono...

— Che cosa facevate, signorina a Varsavia?

— Non me ne rammento... Mi pare la studentessa di medicina...

— E' duro questo lavoro?

— Ci si abitua...

— Sperate ancora di esser felice?

— Se non ci massacreranno prima, sì, forse...

Fra gli ebrei russi

Il lago di Tiberiade è stato invaso dai russi, dagli ebrei russi. Essi hanno portato qui l'alacrità, il lavoro, lo scetticismo, la coltura, la libertà dei loro costumi e delle relazioni fra i due sessi.

Da un giorno all'altro la morta Tiberiade, le rive maledette da Gesù, lo stupore immobile di quest'acqua, furono sovvertite dalla loro presenza, dalle loro abitudini. Arrivarono nella torrida, tragica bassura in un giorno estivo. E giunti presso l'acqua del pescatore Pietro di Betsaida, si tolsero gli abiti e le vesti e si tuffarono nel lago uomini e donne insieme. Le rive echeggiarono delle loro risa, stupirono di quelle nudità lattee di degeneri rampolli della razza maledetta e dispersa. Fu uno scandalo, un terribile scandalo, per tutti gli indigeni del Lago, che da tempo immemorabile vivevano nell'egoismo gretto e chiuso della loro riservata sensualità. Tutti furono contro i nuovi venuti, dal governatore ex-turco che ha sette femmine nella sua casa le quali condividono le sue notti al frate francescano benemerito verso la religione e verso la patria, ma odiatore per istinto e dell'ebreo nuovo e del sovvertimento ch'esso portava.

Ma gli israeliti russi se ne infischiarono delle opinioni e continuarono a vivere sul Lago di Galilea come avevano vissuto a Stanislaw, a Kiew, a Grodno. Tiberiade che di notte era sempre stata una tomba ritornò la « città polluta » di Erode. Le giovani coppie di ebrei ed ebree russe si baciavano sotto le stelle, insensibili all'ammonimento spaventoso che veniva dal lago buio come gli abissi dello spirito. Essi non credono nel Cristo, non lo vedono qui onnipresente, per loro il Lago di Genesaret è un luogo della terra dove ricostruire la vita, dove anzi il diritto di ricostruirla appare maggiore che altrove. Che cosa fecero i loro Padri antichi su queste rive? Amarono, godettero, elevarono città di piacere e derisero alla fine la parola di Colui che dai gradini della Sinagoga di Cafarnaum disse: « Io sono il pane della vostra anima! ». I nuovi ebrei, sulla terra fiorita, calda, ultra-sensuale, tentatrice, sentirono ciò che essa effettivamente ispira: l'incitamento ai sensi dell'uomo dallo spirito libero dalla suggestione cristiana. Venuti dalle terre degli inverni eterni, avare di calore e di ispirazione, a quella dove tutto è esuberanza folle di riproduzione, furono presi dalla vertigine dei ruscelli neri di moltitudini di pesci guizzanti, che si gettano nel lago, dall'ebbrezza dei declivi pazzi di profumi, e sopratutto dall'esempio di ciò che fanno ed hanno sempre fatto i veri padroni del lago, i beduini corrotti e libidinosi, che come loro vivevano sotto le tende ed ogni loro pensiero, ogni loro desiderio concentrano nel piacere carnale...

Il consiglio di padre Stanislao

Riordino queste note alla Casa Nova di Tiberiade in una cella del Convento di San Pietro dove la gentile ospitalità di Padre Stanislao, presidente dei Francescani di qui mi ha accolto. Il Padre mi ha pregato di esser parco di parole per le iniziative italiane e fatte con spirito italiano da religiosi italiani in Palestina.... « E' meglio fare che dire, non le pare? Non foss'altro per non dare ombra ai nemici d'Italia e della Fede » — mi ha detto l'ottimo seguace di San Francesco. Aderisco al consiglio di Padre Stanislao, tanto più che non avrei gran che da dire. Ma non posso a meno di rievocare a me stesso, in questa afosa pace una impressione straordinaria che ho ricevuto oggi su, alla Colonia italiana di Cafarnaum. Povera Colonia! Saccheggiata dai turchi durante la guerra, lavora a riguadagnare il tempo e i proventi perduti... Ma io non so se augurarle ch'essa aumenti il numero dei suoi componenti. Il clima vi è così malsano! Mi sono seduto oggi alla tavola comune dei coloni, fra il direttore, la sua giovine sposa, il signor Silvani che mi fu guida gentile nel pellegrinaggio attorno al lago e una patriarcale famiglia siciliana... Asciolvere mistico preceduto da preghiere, nei sotterranei della casa che sono i soli abitabili, ambiente triste di gente minata dalle febbri, priva di ogni conforto e sino dei medicinali... Mi si domanda se potrei procurare alla Colonia... la grazia di una benedizione papale e ottenere dal « Governo » una bandiera tricolore, qualche giornale e i ritratti dei Sovrani. Ci si contenta di poco a Cafarnaum! Chiedo alla signora i cui occhi, nel pallido viso emaciato, hanno una strana luce, se è felice nell'inospitale soggiorno. La donna ammutolisce... Poco dopo so che essa è del Cairo che ha frequentato un educandato a Parigi e che esce da una distinta famiglia ebraica molto rigida nei suoi principi religiosi. — Mi son fatta cristiana quando sono venuta qui, tre mesi or sono, sposa — dice. L'asciolvere termina nel silenzio. Sento vagamente che fra i miei ospiti che vivono così vicino a Gesù non è forse la tolleranza reciproca che domina... Più tardi, nella cameretta degli sposi, il marito e la moglie mi raccontano la loro storia d'amore e di fede. — Mi avete domandato se sono felice — dice la donna che sembra trasfigurata. — E come potrei non esserlo vivendo vicino a Gesù? Che cosa sono le privazioni, le febbri, la solitudine in Suo confronto? La prima volta che vidi Cafarnaum, quello santo, qui al lago, ero ancora ebrea. Divenni cristiana sui gradini della Sinagoga... Come vedete sono una neofita ancora! E' passato così breve tempo da quel giorno! Ogni mattino, per tempo esco di qui e cammino soletta sino al Monte delle Beatitudini. Mi fermo dove l'erba è più alta, dove i fiori mi giungono sino alla cintura. E là vedo e sento Gesù. Sorge con il sole, accecante, illumina le colline, illumina il Lago e la mia anima assetata di Lui...

ARNALDO CIPOLLA

Le arti della Magna Grecia e della Puglia nel Museo Nazionale di Taranto

Taranto, 1, notte.

In occasione della sua venuta a Taranto, per il 2.o Congresso Provinciale dei Combattenti di Terra d'Otranto, l'on. Calò, sottosegretario di Stato alle Belle Arti, ha visitato il nostro Museo Nazionale. Egli ha seguito con attenzione e con coscienza il prof. Quagliati nella rapida, ma minuta osservazione e considerazione non solo delle mirabili collezioni formate ed esposte, ma [illegible] anche, altresì, della massa di oggetti e di materiali preziosissimi, o già pronte per la esposizione o già classificate o ancora da ordinarsi, le quali tutte riunite [illegible] e saranno di incalcolabile ricchezza e di nuove luci per la ricostruzione storica degli usi, dei costumi, delle industrie, dell'arte, della civiltà nell'antica Puglia. Perciò il Museo di Taranto è di natura schiettamente scientifica ed offre nel proprio ordinamento metodico la rappresentazione obbiettiva — chiara e progrediente — dello svolgersi della vita primitiva nella nostra fertile regione dall'uomo, quaternario al selvaggio primitivo dell'epoca geologica nostra durante l'età della pietra; e si susseguono in ordine per intervalli le immigrazioni [illegible] degli [illegible] nell'età del bronzo e gli influssi orientali dell'Egeo e la civiltà della prima età del ferro e la interessante evoluzione dei nostri primi popoli nel periodo protostorico e [illegible] nel periodo storico attraverso le modificazioni e le innovazioni imposte agli indigeni dalle colonie greche.

Dicevo il prof. Quagliati all'on. Calò: — Io istituii questo Museo per la ricostruzione delle origini e della storia del paese coi criteri medesimi con cui si formano gli archivi storici: invece dei documenti scritti non esistenti mi sono valso dei materiali [illegible] e dei monumenti per raffigurare i diversi aspetti delle civiltà diverse che sono passate su questa illustre parte d'Italia, civiltà tutte le quali compenetrandosi e fondendosi hanno concorso a formare la struttura fisica e morale del nostro grande popolo meridionale. La colonizzazione dorica di Taranto ci ha portato la società greca con la sua gente, con la sua religione, con la sua filosofia, con la sua arte, con la sua vita. — Ed il prof. Quagliati ha raccolto nel Museo di Taranto lo splendore di quei secoli gloriosi e vitali in una festa multipla e ricchissima di scultura, di plastica in terra cotta, di vasi dipinti, di oreficerie, di vetri, di avorii, di monete. E parallelamente alla meravigliosa sezione Greca ha messo insieme una sezione di civiltà italo-greca che contiene prodotti veramente grandiosi della Magna Grecia.

Il Sottosegretario di Stato per le Belle Arti farà oggetto di particolare studio e di cura particolare la questione dell'ampliamento dei locali per il Museo di Taranto.

Dichiarazioni di Montgelas sulle pubblicazioni di Eisner

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 1, notte.

Il conte Montgelas, membro della Commissione dei quattro a Versailles per la ricerca delle colpe dei tedeschi, ha parlato come perito al processo di Monaco, per la pubblicazione dei documenti fatta da Eisner. « I documenti — egli ha detto — sono stati in parecchie parti mutilati con espressa intenzione, ed in altri per mancanza di senso politico. Il senso che ne risulta autorizza qualsiasi lettore imparziale a dedurre che la Germania e l'Austria avessero preparato un'azione contro la Serbia nella speranza che ne potesse sorgere una guerra europea. La falsificazione dei documenti ebbe un influsso straordinariamente doloroso. Basta leggere, per convincersene, il rapporto della Commissione dei quindici dell'Intesa, del marzo 1919 ». Alla fine il conte Montgelas ha fatto un'interessante riesumazione storica degli avvenimenti politici precedenti alla guerra, per ribattere le obbiezioni degli avversari, che la Germania si preparava da oltre 25 anni. « Proprio il contrario è la verità! — esclama il testimonio. — La Germania ha invece lasciato passare scientemente molte occasioni veramente favorevoli. E specialmente è il merito di Moltke, che riuscì a fare trionfare il suo punto di vista contro quello di Conrad, che voleva la guerra preventiva. Anche la parte avuta dalla Germania alla Conferenza dell'Aja è stata falsamente rappresentata. L'*ultimatum* dell'Austria alla Serbia — dice ancora Montgelas — era conosciuto sotto mano da tutti i Gabinetti europei, e specialmente dal Gabinetto francese. Il preteso telegramma di Guglielmo II all'ambasciatore a Vienna, Tschirschky (nel quale si sarebbe dichiarato al Governo di Vienna che il Governo di Berlino non avrebbe tollerato che l'Austria si mostrasse arrendevole verso la Serbia), telegramma di cui si è servito Berichold per fare pressioni su Tisza, non è mai esistito ».

Principe sassone che si dà al commercio ed è truffato di 400 mila marchi dal socio

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 1, notte.

Per le altezze reali tedesche la vita è difficile nel dopo-guerra; e vari principi spodestati si sono messi a fare mestieri di tutti i generi. Il terzo figlio del Re di Sassonia, il principe Ernesto Enrico, aveva trovato da fare il commerciante; ma perdette denari e fu ingannato dal suo socio, un filibustiere più volte condannato per furto anche prima che facesse la conoscenza del principe. Oggi il principe è comparso dinanzi al Tribunale di Moabit per deporre come teste contro il suo compagno, che lo ha truffato di oltre 400 mila marchi. Dopo una vivace discussione, durante la quale il principe riconobbe di avere ancora troppo poca esperienza e conoscenza degli uomini, l'infedele socio è stato condannato a tre anni di reclusione e ad una multa.

Il dolore di Tortona città natale di Lorenzo Perosi

Tortona, 1, notte.

Profonda e dolorosa impressione ha prodotto nella cittadinanza la notizia, riportata da tutti i quotidiani, delle aggravate condizioni mentali di Lorenzo Perosi, addolorando, particolarmente, coloro che gli furono amici, sodali, compagni di scuola e scolari, ai quali tuttavia, da qualche anno, le [illegible] condizioni del Maestro non erano sconosciute.

La cittadinanza, che si appresta, nel prossimo giugno, in occasione delle feste pel 18.o centenario del martirio di S. Marziano, [illegible] di Tortona, e per la posa della prima pietra di un Tempio votivo dedicato alla Pace ed ai Caduti in guerra, ad allestire gli oratori sacri del Perosi e, particolarmente, la *Resurrezione di Lazzaro* che, probabilmente, sarà diretta dal fratello Marziano Perosi, segue quindi con trepidazione le fasi della malattia dell'illustre maestro, e si augura, senza distinzione di fede politica, che egli possa essere restituito interamente al plauso dei suoi concittadini.

Libri ricevuti

ADOLFO VENTURI: « Il Botticelli interprete di Dante », con XCII tavole fuori testo. — Firenze, Felice Le Monnier, ed. - L. 39.

ADOLFO VENTURI: « Luca Signorelli, interprete di Dante », con XV tavole fuori testo. — Firenze, Felice Le Monnier, ed. - L. 8,50.

PIETRO BARDI: « La poesia di Wordsworth » (1770-1850). Biblioteca di Cultura moderna, volume 110. — Bari, Gius. Laterza e F., ed. - L. 8,50.

J. M. KEYNES: « La revisione del Trattato », con prefazione di CLAUDIO TREVES. — Roma, « Augusta », - L. 7.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI: 11-15 DIREZIONE — 11-56, 65-40 REDAZIONE — 55-61 [illegible] LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

Giornali e riviste

Saverio de Maistre, l'autore del « Viaggio intorno alla mia camera » (che si svolge in una camera di [illegible] nacque, è vero, — nota il Bollettino [illegible] — a Chambery, [illegible] gli è stato innalzato un monumento che lo ricorda insieme al fratello Giuseppe, ma il nonno, André Maistre, e il padre, François-Xavier, nacquero ad Aspromonte, villaggio nella valle vesubiana, dell'antico Contado di Nizza, come risulta indiscutibilmente dalle fede di nascita rinvenute anche recentemente negli archivi di quel Comune: e non è superfluo pure ricordare che il generale Rodolfo, uno dei tre figli del Giuseppe, fu per diversi anni sino al 1848 governatore di Nizza al mare: pertanto parrebbe naturale che pur essendosi la famiglia de Maistre acquistata giustamente un posto onorevole nella Biografia Savoiarda, meriti anche le ne venga assegnato uno nella biografia nizzarda. Ed infine poichè i Maistre, come si è detto, avevano antica dimora a Torino, gli illustri membri di detta nobile famiglia fecero i loro studi all'Università di Torino, e pure in questa città occuparono posti eminenti nella magistratura; che sembra sia stato per soddisfare un suo pio desiderio che la salma del conte Giuseppe dal sepolcreto della famiglia Baroldo in Allezzano, ove era stata provvisoriamente accolta, venne, il 15 gennaio 1833, trasportata a Torino, sede di quella augusta Monarchia che egli tanto affezionò, difese e servì fino all'ultima ora, malgrado non sempre con adeguato riscontro, si può legittimamente concludere che assieme a Chambery, alla Savoia ed a Nizza, anche Torino ed il Piemonte, partecipino nella gloria e dell'illustrazione che i conti de Maistre hanno profuso negli studi letterari, politici e filosofici della loro epoca. E se la Francia ne porta il vanto per l'interessamento ch'essi ebbero dei suoi procellosi eventi, e fra altro pure pel fatto che le loro opere vennero scritte in lingua francese di quella regione ove nacquero, anche l'Italia che li educò, può meritamente appropriarsi tale gloria.

* * *

Nell'agosto-settembre 1920, procedendosi all'apertura d'una nuova strada fra la via Appia e il mare, dallo sterro del giardino Sorrera vennero alla luce alcune importanti statue della prima età imperiale romana. Una di esse — riferisce *Napoli nobilissima* — è un magnifico Efebo in marmo di Luni, dal corpo perfettamente nudo. La clamide che dall'omero sinistro ricade posteriormente per avvolgere l'avambraccio e ricadere lungo il fianco, ha tracce di colorazione purpurea. Il caratteristico appoggiarsi su una sola gamba, il modellato della figura, l'impostazione delle braccia richiamano alla mente un modello di Policleto di cui finora l'espressione artistica più riuscita e fedele è il cosidetto Hermes Lansdowne. Una seconda statua eroica, che probabilmente non potrà essere restituita nella sua interezza, è un personaggio ritratto nella ponderazione tipica di talune celebri statue, ma con elementi artistici nuovi, comuni nell'età romana del tempo di Augusto. Segue una statua togata rappresentante un personaggio consolare avvolto nella toga, la quale è riportata sul capo alla maniera del sacerdoti. Di un'altra statua pure drappeggiata finora s'è rinvenuta solo la testa, singolarmente mirabile per potenza di espressione e per nobiltà di fattura. Una descrizione squisitamente tecnica delle statue rinvenute è stata fatta anche per conto del « Bollettino d'Arte del Ministero della P. I. » dal dottor Salvatore Aurigemma.

* * *

Un drammatico duello fra una enorme piovra e un palombaro si è svolto negli abissi marini, sotto la costa di Puget-Sound, negli Stati Uniti. La piovra serrò terribilmente fra i suoi giganteschi tentacoli il palombaro, che non riuscì ad impugnare il coltellaccio, che egli aveva portato con sè nella eventualità dell'attacco di qualche « belva marina ». Ma fu il telefono a salvarlo. Il palombaro aveva infatti con sè un apparecchio telefonico portatile, col quale potè comunicare coll'equipaggio del bastimento dal quale era disceso. Gli fu immediatamente calata una acuminata sbarra di acciaio, che egli cacciò quanto era lunga nel viscido corpaccio del mostro. Ma questi non lasciò la presa. Allora i marinai trascinarono alla superficie l'uomo e la piovra. Questa si serrava da ogni parte sul corpo del palombaro, cosicchè i marinai non poterono far uso delle loro rivoltelle. Fu soltanto dopo parecchi minuti di lotta indicibile e di sforzi complicati, che essi riuscirono a colpi di ascia e di strumenti diversi a liberare il loro compagno dall'orribile abbraccio del mostro.

* * *

La circolazione di Parigi sarà regolata — informa il *Journal* — da segnali luminosi e da sifaistici di luce. La prefettura di polizia infatti ha dato ordine di istallare tutto il nuovo sistema « diapositiva » che permetterà ai conduttori, in pieno tumulto metropolitano, di attenersi senza paura d'equivoci alle regole della viabilità. Le disposizioni relative a questa nuova organizzazione sono state stabilite in una conferenza tenuta nella Caserma di Cité. I nuovi segnali sono a luci intermittenti. Essi porteranno, senza dubbio, un nuovo elemento di colore e di dinamica luminosa nella fisionomia notturna di Parigi. Esisteranno dei segnali indicanti le percorrenze in senso unico: su fondo rosso, le lettere argentate o scintillanti, visibili costantemente, spiccherà l'iscrizione: *Direction interdite*. Per sostituire gli agenti di plotone sui rialzi, si disporranno dei pali indicatori, sormontati da un fuoco verde, che illuminerà una freccia indicante la direzione da seguire. Ai crocicchi, come sulla piazza dell'Opéra e sui punti più animati dei boulevards, i movimenti alternativi saranno regolati da un solo agente, che, per mezzo d'un dispositivo elettrico, farà apparire su fondo rosso, costantemente illuminato, la scritta: *Arrêtez* (Fermi!). La parola *Libre* (libero) si staccherà su fondo bianco. E *Attention!* (attenzione) su fondo azzurro.

* * *

Chi non ha sentito parlare del *pijama*? Chi non ha avuto un *pijama*? Questo abito esotico da camera (sono i giapponesi che lo hanno importato in Europa) ha avuto momenti d'oriattualità pratica, elegante e... giocondo. Ma ora — nota la *Rivista Balneare* — il *pijama* ha ormai fatto il suo tempo, ed è destinato, pare, a mostrarsi d'ora innanzi soltanto sulle scene del caffè-concerto e su quelle dei piccoli teatri di provincia. Si sta per ritornare alle vesti da camera, particolarmente graziose quelle femminili. Ne occorrerà un assortimento completo, per tutti i capricci del barometro. La più simpatica dovrà essere la cosidetta *liseuse*, d'un tessuto ricco e morbido e tale da consentirci un pieno abbandono a tutte le emozioni... non esclusa quella del sonno. Gonne lunghe, vesti da camera, ritorni all'antico! Perchè, dunque, non augurarsi addirittura il ritorno alle papaline e alle tabacchiere? Non è escluso, del resto, che lo scherzo si traduca presto in realtà.

* * *

In un tempo di così deplorevole coltura e di così scarsa raffinatezza com'è il dopoguerra, di certe frasi squisite e, per così dire, profondamente aromatiche si è perduta la nozione e il ricordo. Quanti, per esempio, ricordano la frase « cordon bleu » che fece parte del dizionario elegante ed eufemistico del buon tempo passato? La frase « cordon bleu » ha un'origine gastronomica. Per esempio, alle cuoche eccellenti si usava dare il titolo di « *cordons bleus* ». La *Revue Hebdomadaire* ha estratto dalle pagine della « Francia gastronomica » questa spiegazione che è certamente quella giusta: I signori De Souvré, d'Olonne, De Lavardin, De Mortemart e De Laval, che erano tutti gran cordoni dell'Ordine di S. Luigi, costituivano una piccola società di buongustai, molto celebre in un tempo in cui si sapeva ancora mangiare. Parlando dei loro banchetti, si usò dire: « E' un pasto da cordon bleu », oppure « è una cuoca di cordon bleu ». E poi, addirittura: « E' un cordon bleu ». Così la frase è stata adottata.

CRONACA DELLO SPORT

L'apertura dell'Ippodromo di Mirafiori

Le corse

Premio Orbassano, L. 5000, m. 1200. Tre partenti: 1.o Sybaris (Fratelli Corbella) 55 1/2 Zairak; 2.o Vieux Tigre (Razza Padana) 57 1/2 Betti; 3.o Luli (Scuderia Sangone) 50 Miglio. Tre lunghezze, cinque lunghezze. Tempo 1'19". Totaliz. 13.50; prato 13.

Premio Casple (vendere), L. 5000, m. 2200. Due partenti: 1.o Exil (Razza Padana) 66 Betti; 2.o Ardetin (Filippo Gallina) 62 Poli. Due lunghezze. Tempo 2'43". Totalizzatore 6,50; prato 7.

Premio San Martino (siepi a r.), L. 4000, m. 2800. Tre partenti: 1.o Poldina (Magg. Valerio) 63 cap. Ulrich; 2.o Templeton (ten. Di San Marzano) 71 ten. Valenzano; 3.o My Guilt (Fratelli Gorbiglia) 67 proprietario. Sette lunghezze, molte lunghezze. Tempo 3'7". Totaliz. 5; prato 15.50.

Premio Aurelia, L. 5000, m. 1500. Tre partenti: 1.o Vanetto (Fratelli Massieri) 62 Gullo; 2.o My First (Scuderia Sangone) 57 Regoli; 3.o Harward (ten. Cattori di S. Anini) 56 Poli. Quattro lunghezze, molte lunghezze. Tempo 1'41". Totaliz. 15,50, prato 15.

Premio Partengo (h. d.), L. 10.000, m. 1800. Cinque partenti: 1.o Calcabrina (Magg. Rizzardi) 53 Dell'Acqua; 2.o Fiumignano (Fratelli Massicci) 56 1/2 Gullo; 3.o Argo (Razza Padana) 64 Betti; 4.o Tran (ten. Di San Marzano) 46 1/2 Colombini. Quattro lunghezze, tre lunghezze. Tempo 2'2". Totaliz.: 27,50, 8,50, 6,50; prato 10,50, 7,50, 7.

Premio Mauriziano (g. r.), L. 4.000, m. 2800. Otto partenti: 1.o Danne (Filippo Gallina) (ten. Boschi); 2.o Cheery George (Fratelli Corbella) 63 proprietario; 3.o Foxhal (magg. Rizzardi) 68 proprietario; 4.o Maldimare (ten. di San Marzano). Una lunghezza e mezzo, una incollatura. Totaliz. 37, 10,50, 7, 7; prato 53,50, 10,50, 7, 8.

Premio Mairi (h. a. allievi fant.), L. 5000, m. 1600. Tre partenti: 1.o Fuciliere (Fratelli Massicci) 46 Colombini; 2.o Jonquery (E. Menichetti) 50 1/2 Marchi; 3.o Six (Razza Padana) 47 Volpi. Due lunghezze, quattro lunghezze. Tempo 1'4". Totaliz. 11, prato 11.

Voci di "pésage,, e bagliori di eleganza

Domenica non ha piovuto ed è già un bel caso per una prima giornata di corse dei cavalli. E' vero che immensi cavalloni bianchi e cinerei partiti dall'estremo orizzonte correvano per la plaga del cielo in cerca di un traguardo di addensamento, ma forse perchè handicappati dalla pioggia prodigata sulla terra il giorno e la notte innanzi non sono riusciti a piazzarsi in posizione propizia ed hanno risparmiato agli amatori di corse la bagnata di inaugurazione. E' stata anche questa una sorpresa della giornata, essendo la pioggia una grande favorita. Se per caso il sole brillasse anche sull'esposizione dei fiori potremmo affermare che sono rotte le tradizioni. Ma non facciamo pronostici a rischio di essere smentiti in pieno: tanto più che dalle campagne si reclama ancora la grazia del cielo.

Naturalmente dato il tempo minaccioso la prima non è stata una grande giornata: e per la concomitanza di tre altre riunioni in Italia (Milano, Roma, Firenze), le corse non hanno avuto molti concorrenti: tre partenti alla prima, due alla seconda, tre alla terza, tre alla quarta, cinque alla quinta, otto alla sesta, tre all'ultima. Come si fa a fare il gioco? si ripeteva il pubblico esperto. Perchè alle corse, si sa, quasi tutti vanno per giocare. E qualcuno anche per vincere. Ma, fatte le somme, questi sono poco numerosi. E' vero che se si vincesse l'ippodromo non avrebbe più alcun interesse: perchè mancherebbe la felicità che procura l'ansia e la... sicurezza di rifarsi; e per gli snobs mancherebbe anche la risorsa di dire: ho perduto alle corse! Il collega Rameri di Milano ha scritto in questi giorni un lungo articolo per dimostrare la gioia spirituale della perdita, condizionata naturalmente dalla speranza di rivincita. Ma è a credere che difficilmente chi non è molto inoltrato nei sistemi profondi di filosofia raffinata possa sottoscrivere alla predetta tesi. E' difficile infatti che quando si è visto volare via qualche biglietto si abbia la calma di filosofare piuttosto che fare i calcoli di quanto si sarebbe vinto giocando Danne nel Premio Mauriziano. Per chi ha perduto, la più pratica ed inesorabile condanna di tutti i sistemi sta scritta lassù in due cifre innocenti sul tabellone: Danne vincente: L. 37. Allora ci si esercita sui calcoli più semplici di aritmetica ipotetica. Ma, è risaputo, alle corse non ci si va per nulla. Le signore almeno ci possono andare anche restando inoperose: e possono essere snobs anche senza pagare la tassa al totalizzatore, poichè la hanno pagata in antecedenza a quell'altra istituzione che non ha la sua vita in una baracca all'aperto: alla moda.

Domenica a Mirafiori non c'era una linea definita e generale di eleganza. Anche qua colpa della stagione incostante. Si vedevano infatti pellicce frammiste a vestiti di primavera. Dai sintomi di innovazione si può presumere che frammenti di pelliccia vedranno la luce anche nei prossimi giorni, poichè ai mantelli leggeri ondeggianti e sonanti è imposto un colletto di pelo di scimmia, il quale, bianco o nero, è sempre grazioso e sveltisce la linea del vestito. La moda è bleu: in tutte le gradazioni, con tutte le sfumature, lucentezze ed opacità: dal più profondo cupo al più chiaro e sereno color del cielo. Ma il nuovo comandamento diramato alle gentili turbe è: rosso. Rosso d'insieme o di contorno, di guarnizione o di tramezzo, nei disegni bizantini o affiorante appena dalla pieghettatura, ma rosso. Qualche tentativo di giallo pare non debba avere fortuna. Abbiamo notato fra i cappelli — quasi tutti larghi — alcuni esemplari di un bianco argentato ma si può ritenere che non avranno seguito: essi non sono infatti i migliori per donare fascino al viso delle signore.

Dalla tribuna reale assistevano alle corse il Duca di Genova con la Duchessa e la famiglia.

ez.

A San Siro

Milano 1, notte.

Premio Gorgonzola (a vend. L. 6000, metri 1600): 1.o Ombert; 2.o Furetto; 3.o Palermo. 1 incollatura, 1 lungh. - Tot. 16,50 - 9 - 5.

Premio Trignotto (L. 10.000 - m. 1700): 1.o Aneco; 2.o Giannutri; 3.o Huchang. Tre quarti di lungh., 6 lungh. - Totaliz. 11,50 - 6,50 - 6,50.

Premio Lambro (L. 12.500 - m. 2000): 1.o Stag; 2.o Wild Star; 3.o Glausildum. 1 lunghezza e mezza. - Tot. 10,50 - 5,50 - 5,50.

Premio Tortona (L. 6000, m. 1400): 1.o Bag a Muffin; 2.o Stidor; 3.o Verdi. - 1 lungh., 1 lungh. - Tot. 28 - 11 - 8.

Oaks d'Italia (L. 50.000, m. 2100): 1.o Anderina (kg. 56, montata da Blackburn); 2.o Franchetta; 3.o Espana. 3 lungh., 2 lungh. Tot. v. 20, p. 5,50 - 5,50 - 5,50.

Premio Arona (L. 10.000, m. 1600): 1.o La Reponse; 2.o Oppacchinsella; 3.o Elia. 1 incollatura, 1 lungh. - Tot. v. 11, p. 7,50 - 9,50.

Premio Mortara (L. 6000, m. 1200): 1.o Amaranto; 2.o Arcuato; 3.o Capinera. 1 lunghezza e mezza, 2 lungh. - Totalizzatore v. 15,50 p. 6,50 - 7 - 8.

Ai Parioli

L'"Omnium,, vinto da Marcus

Roma, 1, notte.

Ecco i risultati delle corse di domenica:

Premio Monte Cavo (G. H. - h. s.), L. 6000, m. 2100: 1.o Justinus, 2.o Sampolo, 3.o Quentin Tiunia. 3/4 di l. 3 l. Tot. L. 12, 7,50, 8,50.

Premio dello Stadio L. 8000, m. 2100: 1.o Belfonte, 2.o Metaurus, 3.o Bois. 3 l., 8 l. Tot. Lire 7.

Premio Capannelle (h. d.) L. 12.000, m. 2100: 1.o Vedice, 2.o Agliano, 3.o Puck. 1 l. 1/2, 1 l. Tot. L. 14, 7, 10.

Premio Ardoi (vendere) L. 6600, m. 1600: 1.o Sologna, 2.o Contessina, 3.o Kildergrey. 1/2 l. 3/4 di l. Tot. L. 15,50, 8, 8.

Omnium L. 100.000, m. 2400, 1.o Marcus, 2.o Tout beau, 3.o Sigfrido, 4.o La Hairelle. Non piazzati Ellera, Cagliostro, Trade route, Migdray. 1 l., 1/2 l., 1 l., 1 l. Tempo 2'36". Tot. L. 19, 5, 5, 5.

Premio Appagi (h. s.) L. 8000, m. 1000: 1.o Beauclus, 2.o Elere, 3.o Rainolsie. 2 l., una corta testa. Tot. L. 16,50, 9, 11, 31.

Premio Chiusura L. 8000: 1.o Nerone, 2.o Mara, 3.o Calumet. 2 l., 1 l. 1/2. Tot. L. 20, 8, 8,50, 13.

Alle Cascine

Firenze, 1, notte.

Eccovi i risultati delle corse svoltesi domenica alle quali ha assistito un elegante pubblico:

Premio del Rigallo (siepi) L. 4000, m. 2800: Corrono Pace (Razza di S. Donato), Catoneggio (Razza Etruria), Tonton (Poli) e Katy (Orleotti). Arrivano 1.o Catoneggio montato da Kellmann; 2.o Tonton; 3.o Katy. Sei lunghezze, cinque lunghezze. Totalizzatore 9,50; 5; 5,50.

Premio Larderel (h. d. vendere) L. 5000, m. 2000: Corre solamente Morell (Sarti).

Premio del Barco (h. s.) L. 5000, m. 3000: Corrono Melianto (Guglielmo Locatelli), Mirella (Costanti), Alighieri (Razza Etruria), Rea Silvia (Anelotti), Palombella (Chayes). Arrivano 1.o Alighieri montato da Santer; 2.o Rea Silvia; 3.o Melianto. Sette lunghezze, due lunghezze. Totalizzatore 9,50, 7, 9.

Premio Colli, L. 5000, m. 1800: Corrono Villarosa (Locatelli), Vasari (Toblazzi), Morikin (Mazzino), Picolet (Costanti), Piave (Galeotti), Rolandina (Razza Etruria). Arrivano 1.o Picolet montato da Oral; 2.o Vasari; 3.o Piave. Una lunghezza e mezzo, una lunghezza. Totalizzatore 14,50; 9; 6,50.

Premio dell'Elda, L. 5000, m. 1000: Corrono Avellano (Menicletti), Fleurette (Costanti), Faraone (Talon) e Fanchounette (Galeotti). Arrivano 1.o Avellano montato da Santer; 2.o Fleurette; 3.o Faraone. Quattro lunghezze, una lunghezza. Totaliz. 13; 6; 8.

Premio Bolgheri (vendere), L. 4000, m. 800: Corrono Malvarosa (Razza Bellotta), Cosetta (Gauthier), Flosis (Razza Etruria) e Rana (Talon). Arrivano 1.o Flosis montato da Santer; 2.o Rana; 3.o Cosetta. Due lunghezze, una lunghezza. Totalizzatore 12,50, 6, 6,50.

Il Congresso della Federazione di nuoto a Genova

Genova, 1, notte.

Il Congresso straordinario della Federazione di nuoto, tenutosi ieri nelle sale della Federazione Ginnastica, è stato un Congresso a scartamento ridotto, e data il numero troppo limitato di delegati, perciò non si è potuto prendere alcuna deliberazione in merito alle importanti questioni che erano all'ordine del giorno. Erano rappresentate le seguenti società: U. S. Cellese, La Sportiva Sturla Quarto, Rari Nantes Genova, Ardita, Sori, Rari Nantes Camogli, Rari Nantes Alessandria d'Esitio, Società Ginnastica Cornigliano, Unione Sportiva Ventimigliese, Società Ginnastica Goffredo Mameli, Fanfulla di Lodi, Rari Nantes Milano, Italia Sporting Club Virtus, Società Ligure Water Polo, Società Canottieri Elpis, Rowing Club Italiano, Società Pro Arena, Virtus e Società Sportiva Nicola Mameli.

Furono eletti a presidente dell'assemblea il rag. Oderti della Società Ligure di Water Polo ed a segretario Adriano Pareto della Cornigliano.

Nessuna decisione è stata presa circa le numerose modificazioni di Statuto proposte; il Congresso però, esaminate tutte le varianti consigliate, ha deciso di coordinarle e di sottoporle all'approvazione delle Società interessate per referendum.

AUTOMOBILISMO

Il 2.o circuito del Garda per vetturette

Brescia, 1, notte.

In questi giorni l'Automobile Club d'Italia ha definitivamente approvato il Regolamento per il 2.o Circuito del Garda per vetturette, circuito che si svolgerà il [illegible] maggio, sulle strade che contornano le sponde del Benaco. La classica manifestazione automobilistica ha iniziato dopo il suo primo anno di disputa [illegible] per la seconda volta organizzata dal giovane «Ente Sportivo Bresciano» che si propone di indire grandi manifestazioni sportive. La corsa si svolgerà su complessivi Km. [illegible] su circuito chiuso, comprendente le cittadine di Salò, [illegible]. Termini da ripetersi [illegible] volte, alla prova potranno partecipare le macchine aventi non oltre [illegible] cmc. di cilindrata. L'E. S. Bresciano, che per questa sua prima manifestazione ha avuto già larghezza di consensi e di adesioni, diramerà in questi giorni il regolamento della manifestazione, che certamente richiamerà una considerevole schiera di gentlemen e di assi del volante.

Conferenza

Promossa dalla «Giovane Montagna» avrà luogo la sera di mercoledì 3 maggio alle ore 21, nel Teatro degli Artisti, una conferenza del prof. Secondo Carpano-Vercellone sul tema: «Il Papa alpinista». Alla conferenza hanno libero ingresso i membri delle Associazioni aderenti alla Unione fra le Società Alpinistiche ed Escursionistiche Piemontesi.

La riunione atletica di Genova

La Coppa della Conferenza vinta dallo S.C. Italia

Genova, 1, notte.

Con un tempo tutt'altro che primaverile si è svolta, domenica, sul campo della Spes in piazza di Francia la manifestazione atletica per la disputa della Coppa della Conferenza.

Tutti i migliori elementi d'Italia erano presenti e le gare si sono svolte con ordine e con la massima combattività. Per le condizioni non troppo buone del terreno, ed il forte vento non si ebbero i risultati tecnici che si prevedevano ma ad ogni modo la riunione è apparsa della massima importanza.

Ecco i risultati:

Gara metri 100 finale:

1.o Bonaccina Ernesto dello S. C. Italia di Milano in 11" 4/5;
2.o Rogani P. del Virtus di Bologna in 12";
3.o Pescetto Franco del Trionfo Ligure di Genova;
4.o Riccoboni Mario del S. G. Gallaratese.

Gara metri 110 con ostacoli, prova unica:

1.o Contoli Adolfo del Virtus di Bologna in 17" 3/5;
2.o Maffiolini Ento del S. G. Gallaratese;
3.o Rocca Luigi del Trionfo Ligure;
4.o Vigani Angelo S. C. Italia di Milano.

Corsa metri 1500 prova unica:

1.o Ferrario Olsino dell'O. M. di Milano in 4 minuti 13 secondi 3/5 quinti;
2.o Garavenia Giovanni del U. G. Pro Olanesi 4'14" 1/5;
3.o Roni Giovanni del S. G. Gallaratese;
4.o Reali Pierino dello S. C. Italia Milano;
5.o Rossi Luigi del Trionfo Ligure;
6.o Testa Antonio del S. G. Gallaratese.

Corsa metri 400 finale:

1.o Bertoni Dante S. G. Gallaratese 53" 4/5;
2.o Maffiolini Ennio, idem.;
3.o Borgonovo Dante del S. D. Robatino;
4.o Picca Giovanni S. C. Italia Milano.

Corsa di inseguimento metri 3000:

1.o Mezzano Paolo della Ardita U. di Sori in 9'20" 4/5;
2.o Brancaleone Goffredo del G. S. Rubattino in 20 minuti.
3.o Crovetto Fortunato dell'U. S. Albarese;
4.o Capurro Alessandro del Trionfo Ligure;
5.o Trucco Enrico dell' U. S. Quezzi.

Corsa metri 5000:

1.o Segri Antenore dello S. C. Italia di Milano in 16'40" 4/5;
2.o Davoli Angelo del Trionfo Lig. 28 metri;
3.o Ottolia Giuseppe dello S. C. Serenitas, 100 metri;
5.o Reali Pierino S. C. Italia di Milano;
5.o Porro Arturo, libero di Milano;
6.o Bialo Giovanni dello S. C. Serenitas;
7.o Mungiante Mario dello S. C. Aurora di Chiavari;
8.o Vercelli di Milano.

Marcia metri 5000:

1.o Valente Armando dello S. C. Olimpia in 24'13" 4/5;
2.o Billi Alcide del S. G. Marelli di Milano a 180 metri;
3.o Rossi Vittorio dello S. C. Italia di Milano;
4.o Faccon Attilio del G. S. Breda di Milano;
5.o Regesiro Edoardo dello S. C. Olimpia;
6.o Nasi Attilio dello S. C. Liguria.

Staffette metri 1600 (800+400+200+200):

1.o Virtus G. S. di Bologna, in 3'49" 4/5 con Simonazzi, Contoli, Rogani e Giongo;
2.o G. S. Gallaratese in 3'52" 1/5 con Bertoni, Maffiolini, Bonini, Riccoboni;
3.o S. C. Italia di Milano con Cavallieri, Tosi, Bolgiani e Bonaccina;
4.o S. C. Olimpia di Genova.

La Coppa della Conferenza viene assegnata allo S. C. Italia di Milano che ebbe in classifica 13 punti e 2 vittorie. L'U. S. Gallaratese ha ottenuto anch'essa 13 punti, ma una sola vittoria.

La *Coppa Liguria* è stata vinta dal Trionfo Ligure di Genova con punti 8, seguito a 3 punti dall'Olimpia S. C.

Anche la *Coppa Piaggio* è toccata allo S. C. Italia con nove premiati, mentre la *Coppa Secolo XIX* fu assegnata al Gruppo sportivo Virtus di Bologna.

La riunione dell'U. S. Milanese

Milano 1, notte.

Organizzata dall'U. S. Milanese, si è svolta l'annunziata riunione atletica che ha dato i seguenti risultati:

Salto in alto: 1.o Ghiringhelli dell'U. S. Milanese, m. 1,62 — Salto in lungo: 1.o De Michell dell'U. S. M. metri 6,60 — Salto con asta: 1.o Pagelli dei «Vigili del fuoco», m. 3,05 — Lancio del disco: 1.o Gemelli, id., m. 25,60 — Lancio del giavellotto: 1.o Lecchi, id., m. 25,20 — Lancio della palla di ferro: 1.o Giamini, del Gruppo Sportivo Batti, metri 11,20.

PODISMO

La vittoria di Malvicini e Del Sole nel XVI Giro di Roma

Roma, 1, notte.

Dinnanzi ad una folla considerevole si è disputato domenica il 16.o Giro di Roma, con partenza ed arrivo in piazza Siena. Alle due prove di corsa e di marcia (km. 20) hanno preso parte circa 130 concorrenti di ogni parte d'Italia. Ecco i risultati:

Gara di corsa: 1.o Angelo Malvicini dell'Iris di Milano in ore 1.13'42"; 2.o Ettore Blasi della Pro Roma; 3.o Giuseppe Vezzoni, del 12.o bersaglieri, di Milano; 4.o Bausola Giuseppe, della «La Piemonte», di Torino; 5.o Alciati Emilio, di Asti. Seguono altri 32 concorrenti in tempo massimo.

Gara di marcia: 1.o Villa Del Sole di Roma, in ore 1.40'33"; 2.o Fredegrada, del 132.o fanteria, di Roma; 3.o Attilio Callegaris, di Padova; Urnal, di Torino, è giunto 8.o. Seguono molti altri in tempo massimo.

Il G. P. Città di Torino

La gara ferulla da Fogola nella marcia è stata delle migliori. Sul corso Moncalieri egli ha conquistato terreno sugli avversari, sicchè la lotta si è circoscritta alle posizioni [illegible] Veronesi che era alle calcagna del primo è stato sopravvanzato da Nizza prima e da Battaglia poi.

La vittoria di Robino è stata ottenuta dopo una lunga lotta con Falchero, Grotto, Albano, e [illegible] i quali hanno tenuto la testa fino al ponte Isabella, dove Robino ha staccato di forza tutti gli avversari. In seguito il solo Falchero riesce ad avvicinarsi al leader e taglia il traguardo a pochi centimetri da lui.

Ecco gli arrivi: Gara di corsa: 1.o Robino [illegible] del 4.o regg. bersaglieri, compiendo i 7 Km. in [illegible]; 2.o Falchero Ottavio, a [illegible]; 3.o [illegible] della Piemonte, a 36 metri; 4.o Albano, della Pro Patria [illegible], a 30 metri.

Gara di marcia (Km. 7): 1.o Fogola Luigi, del l'U. C. A. T., in 38'; 2.o Nizza Giuseppe, della S. C. Stella, a 5 metri; 3.o Battaglia Vittorio, del l'U. S. Ausonia, a 10 metri. A brevi intervalli seguono: 4.o Veronese Ermelinda, S. C. [illegible].

Sui campi di foot-ball

Battendo la Spal per 2 a 1, i sampierdarenesi entrano in finale - La sorpresa in campo confederale: il Novara sconfitto a Livorno!

Il Campionato federale.

Sampierdarenese batte Spal (2-1)

Milano, 1, notte.

Su campo neutro i liguri di Ramassa hanno battuto i ferraresi dopo una partita assai combattuta, che si è risolta nella ripresa supplementare. Infatti, un primo tempo condotto piuttosto fiaccamente, per poco non è stato fatale ai liguri, che però con un improvviso risveglio pareggiarono verso la fine e si imposero nel tempo supplementare. Gli spallini sono apparsi assai veloci, decisi, e le loro discese, per quanto rare, sono sempre state pericolose; ma verso la fine hanno rallentato il loro gioco; i liguri hanno dominato per il metodo calmo, penetrativo e di pressione costante. Degli spallini hanno giocato bene Tenzzelli, Preti II, Vassarotti; dei sampierdarenesi Ramassa, Sedino, Mura, e Carzino II. Ha arbitrato assai bene Sessa.

I ferraresi hanno segnato al 15.o minuto, con Vandi, su corner. I liguri pareggiarono al 27.o minuto della ripresa, con Sedino. Il punto della vittoria fu segnato da Berchi, al 8.o minuto della ripresa supplementare, dopo un calcio di punizione raccolto da Scevola. Poco pubblico, in prevalenza di sampierdarenesi.

Il Torneo delle "24,,

Bologna e Juventus (1-1)

Questo match, di mediocre importanza agli effetti della classifica, doveva servire di occasione ai petroniani di fornire al pubblico torinese una dimostrazione di «bel gioco» che valesse quella data all'inizio del campionato dal Genoa prima e, in misura notevolmente inferiore, dal Pisa poi. Invece, i rossoblu sono venuti meno all'aspettativa, non per quanto riguarda la passione che li ha animati durante l'incontro, ma per l'equilibrio che doveva dare alla azione di tutta la squadra un fascino singolare. L'assenza di Perin ha obbligato domenica gli ospiti a continuare a tenere Genovesi alla mezz'ala sinistra, sicchè il posto importantissimo di half laterale è stato affidato ad un giocatore volenteroso, che molto spesso non ha saputo opporsi nel momento più opportuno all'irruenza di Sereno e di Beccuti, ma più specialmente di quest'ultimo, e più volte il lungo Baldi ha dovuto spostarsi a sinistra per riparare all'insufficienza del compagno. S'aggiunga a questa manchevolezza grave la scarsa efficienza dell'attacco bolognese all'estrema destra, dove era Brevigllieri, un giovane componente della terza squadra, e si ha netta la visione dell'handicap cui è sottostata la compagine affidata alla direzione di Felice Della Valle, un undici dei migliori di quanti calchino attualmente le nostre pelouses, ma che ha bisogno di poter contare su tutti i suoi elementi più provati per potere intessere vantaggiosamente le sue azioni più felici.

Contro un Bologna che l'assenza di due componenti della linea di attacco mal sostituiti sia all'ala destra che alla mezz'ala sinistra poneva in una situazione evidente di sfavore, era allineato domenica un Juventus dalle rinnovata energia. I torinesi apparivano meno padroni della palla degli avversari, ma li sorpassavano di molto per irruenza. Mentre le discese rosso-bleu non davano mai l'impressione di far convergere l'attività dei cinque forwards esclusivamente sul goal (al 22.o minuto della ripresa Della Valle, libero a tre metri dalla porta, ha voluto passare la palla all'ala sinistra invece che tirare alla destra di Combi e ha sciupato così un'occasione felicissima) il lavoro disordinato, ma velocissimo del trio centrale di attacco juventino provocava situazioni minacciose davanti alla rete di Gianese, e si deve lamentare che l'attività intermittente delle ali ha tolto al terzetto Beccuti-Ferraris-Stefanone, magnifico d'impeto, la possibilità di profittare più largamente della maggiore probabilità di scavalcare la linea mediana bolognese a pochi metri dalle linee laterali, sfuggendo agevolmente sia a Pilati che a Spadoni, perchè al centro, dove maggiormente si addensava la minaccia, Baldi ha saputo intervenire nei momenti più numerosi e spezzare azioni che pareva dovessero portare il trio centrale bianco-nero a ridosso del goal petroniano. E della possanza dell'attacco concittadino di domenica fanno fede i due punti segnati da Beccuti, uno per ogni tempo, e dei quali il primo è stato annullato per una carica irregolare che ha tolto a Gianese la possibilità di parare, mentre i bolognesi potevano raggiungere il pareggio su corner, avendo Della Valle raccolto il calcio d'angolo tirato magistralmente da Pozzi.

Le squadre hanno giocato nella seguente formazione: *Bologna*: Gianese; Zecchi e Rossi; Pilati, Baldi e Spadoni; Brevigllieri, Della Valle, Alberti, Genovesi e Pozzi. — *Juventus*: Combi; Novo e Bruno; Marchi, Sesia e Bigatto; Sereno, Beccuti, Ferraris, Stefanone e Barale. Nel secondo tempo Brevigllieri e Pozzi si sono scambiato il posto.

Legnano batte Casale (1-0)

Legnano, 1, notte.

I legnanesi hanno ottenuto la vittoria quantunque handicappati dal grave infortunio toccato a Gerola che al 10.o minuto del primo tempo si spezzava un labbro e rimaneva tuttavia in campo, pur essendo di mero peso utilitario. Le due squadre si sono equivalse per quasi tutta la partita ed i legnanesi hanno strappato il punto della vittoria solo per una azione personale condotta dal bravo Rossi che si era spostato all'attacco. I casalesi hanno ripetutamente attaccato e messo in pericolo la rete legnanese godendo in complesso di una lieve superiorità — infruttuosa però — come lo prova il fatto che Cameroni fu più impegnato del suo diretto avversario; ma egli, in buona giornata, riusciva ogni a liberarsi da parecchie situazioni pericolosissime. E la fine ha trovato il Legnano vincente per un goal a zero. Com'è stato detto, il goal fu segnato da Rossi al 24.o minuto della ripresa. Dei casalesi brillarono Colligaris, Mattea e Sivlardo e dei legnanesi Cameroni, Rossi e Colombo III. Pubblico numeroso e corretto. Gerola è stato ricoverato all'ospedale.

Alessandria e Brescia (2-2)

Alessandria, 1, notte.

L'ultima partita di campionato disputatasi sul campo degli Orti ha messo di fronte i «grigi» agli azzurri del Brescia. La partita non ha avuto un risultato regolare a cagione del vento fortissimo che ha ostacolato costantemente il normale svolgimento del gioco. Gli alessandrini non hanno giocato, nel complesso, una delle loro migliori partite sia all'attacco, alquanto compromesso per l'assenza di Balonderi, sia in difesa, ove ha sostenuto il ruolo di terzino il giocatore Baucia non completamente a suo posto. I bresciani invece hanno eccelso nelle linee difensive per merito di Fiver, Bollani e Trivellini, mentre all'attacco sono apparsi alquanto inferiori ai loro diretti avversari.

I bresciani hanno segnato per i primi al 30.o minuto un punto molto discusso dal pubblico il quale sosteneva che la palla non era entrata in porta. L'arbitro Sanguinetti del Genoa ha concedulo ugualmente il goal. Il restante del primo tempo fu giocato fiaccamente. Nella ripresa — al 18.o minuto — Bai ha segnato il pareggio dopo una serrata mischia. Ma al 30.o minuto il Brescia, per merito di Ferrero, ha ottenuto il secondo goal. La minaccia di sconfitta per l'Alessandria è stata scongiurata da Carcano che verso la fine ha segnato abilmente il pareggio. Le squadre erano così composte:

Alessandria: Caviglia; Baucia, Viviani; Papa II, Carcano, Borin; Ansermino, Gandini, Brezzi, Bauchero, Bai.

Brescia: Trivellini; Pisa, Bollani; Lanfritto, Fiver, Bergami; Raiti II, Bonardi, Ferrero, Fantoni, Vielmi.

Genoa batte Internazionale (4-1)

Milano, 1, notte.

Una bella partita fra una corona di pubblico entusiasmato del bel giuoco cavalleresco e svolto con fine tecnica. Una supremazia incontrastata del Genoa che senza impegnarsi eccessivamente e con solo nove uomini in fine della partita ha vinto di lontano: ecco come si può riassumere il match svoltosi sul campo dell'Internazionale.

La gara diretta dal signor Scamoni di Torino vide nel suo inizio una lieve superiorità milanese: ma ben presto cambia la situazione. Al 21.o minuto Sardi, su centro di Moriani, segna di testa il primo goal per i genoani. Subito dopo un palo salva la rete di De Prà, coperto, da un potente tiro di Peretti. Al 28.o Sardi, con una superba azione individuale, scavalca tutta la difesa avversaria e segna per la sua squadra il secondo goal. Poco dopo, contuso da un urto col De Sacco esce di campo. Ed eccoci all'unico goal milanese della giornata. Un centro di Pietriboni è raccolto da Scheidler che passa ad Aebi, e Baby segna con un bel tiro alto. E' il 31.o minuto.

Al 1.o minuto della ripresa Zamberletti esce di porta intempestivamente. Mariani riesce a passare a Catto, e questi segna il terzo goal per i rosso-blu. Da questo momento la superiorità genoana si fa incontrastata. Solo a radi intervalli l'Internazionale abbozza discese infruttuose, quantunque gli avversari per l'uscita di Costella giochino con solo nove uomini. Al 42.o minuto un calcio di punizione discutibile, concedulo agli ospiti e tirato da De Vecchi, Catto riprende, tira e segna l'ultimo goal della giornata. La partita termina così fra le proteste del pubblico all'indirizzo dell'arbitro.

Livorno batte Novara (2-1)

Livorno, 1, notte.

Nella partita svoltasi a villa Lloyd tra le squadre del Livorno e del Novara, i giocatori concittadini hanno imposto la propria foga agli avversari e sono riusciti ad ottenere la vittoria per due goals a uno.

I matches amichevoli

U. Calciatori Astigiani b. Spes (2-1)

Asti, 1, notte.

Sul campo sportivo di piazza Emanuele Filiberto si è svolta la gara di foot-ball per la Coppa Città di Asti, tra la prima squadra dell'Unione Calciatori Astigiani e la prima squadra dello Spes di Genova. Nel primo tempo gli astigiani per merito di Locatelli segnarono il primo goal della partita. I genovesi riuscirono verso la fine a pareggiare. Nella ripresa gli astigiani per merito di Irmo si aggiudicarono il punto della vittoria. Ecco la formazione della squadra vincitrice: Rota, Costa, Cerrato, Vigna, Locatelli, Mocco, Irmo, Viarengo, Cerutti, d'Adda e Locatelli (capitano).

U. S. Milanese b. U. S. Biellese (1-0)

Biella, 1, notte.

Con un terreno pessimissimo si è svolta la partita che ha visto una leggera superiorità degli «arancio» milanesi, che hanno segnato l'unico goal della giornata. Alla ripresa la squadra concittadina ha avuto un energico risveglio minacciando sovente Soffientini che parò anche un calcio di rigore tirato da Rosso. La squadra dell'U. S. Milanese era così composta: Soffientini, Pizzi, Carmelo, Brigiamonti, De Simone III, Piazzalunga, Rebecchi, Veronesi, Ferraro, Varga e Paride; e l'U. S. Biellese: Della Valle, Gherzo; Florio, Rosso I, Scaramuzzi, Lora, Guffanti, Lotta, Motta, Marazzina e Rosso II.

Spagna batte Francia (4-0)

Parigi, 1, notte.

Il primo match internazionale di foot-ball tra le «nazionali» della Francia e della Spagna ha avuto luogo ieri sul terreno dello Stadium bordolese. Una folla considerevole composta in grande parte di spagnuoli assisteva allo scontro, insieme al rappresentante del Re di Spagna. Lo scontro fu molto vivace, ma gli spagnuoli dimostrarono una netta superiorità ed infatti la partita si chiuse con 4 goals a zero.

La Motociclistica Sassi-Superga

oggi fuori programma al *Cinema Nazionale*.

MOTOCICLISMO

Il record della Sassi-Superga resiste anche a Biagio Nazzaro!

L'ottava scalata al Colle di Superga ha sortito quell'esito felicissimo che l'attività del benemerito M. C. di Torino faceva sperare. Il folto numero degli inscritti, la partecipazione di due virtuosi svizzeri; Gino Leoni, ma più specialmente Augusto Rossi, uno dei più provetti specialisti della montagna, la *rentrée* di un campione nostro acclamatissimo, Biagio Nazzaro, il tempo favorevole, un pubblico entusiasta, la mancanza di incidenti gravi, sono stati i più validi elementi di successo della classica prova di apertura della stagione motoristica torinese.

Dalle prime ore del mattino il colle è stato preso d'assalto da cinquanta concorrenti, che compivano le ultime prove. Poi, alle 9,45, il pubblico, radunatosi ai piedi del colle, ha salutato il rapido *démarrage* di Mario Vaga, il primo a mordere la salita, seguito a brevi intervalli da Merlo e da Iris, gli altri due concorrenti nella categoria delle moto leggere. Più di quaranta concorrenti si slanciano regolarmente su per l'erta tortuosa, arrampicandosi fulminei, quasi volessero precedere lungo le rapide svolte il battito convulso dei loro motori.

Sono appena passati sette minuti dal momento in cui la corsa è cominciata, quando si scorge il piccolo bolide di Vaga che supera velocissimo l'ultima curva, premuto da presso da Iris, che vince la sua categoria, senza peraltro abbassare il record stabilito nel 1913 da Bordino, in 5'41" 2/5, e senza riuscire a fornire un tempo migliore di quello impiegato dal «gentleman» Bianco. Tra le macchine di mezzo litro la lotta è apparsa più serrata: i due svizzeri hanno gareggiato in distanza, e se la virtuosità stupefacente di Augusto Rossi ha dato a quest'ultimo la vittoria, Leoni gli ha conteso la palma a denti stretti, cedendo per meno di due secondi. Ottime le prove di Arzano e di Castagno, il quale ultimo ha migliorato il tempo di Borgo, che sono state l'immediato preludio alla corsa più attesa della giornata: quella di Biagio Nazzaro, da cui gli appassionati attendevano l'assalto decisivo al vecchio record di Iguera, che detiene fin dal 1913 il vanto di avere scalato il colle in tempo minore: 4 minuti, 58 secondi e tre quinti. Ma il Nazzaro, che domenica, come al Moncenisio, è stato il temibile avversario di Rossi, pure avendo dato prova della sua maestria inaccepibile di grimpeur, ha mancato per poco il trionfo più lusinghiero, perchè non è riuscito che ad abbassare di sei secondi e un quinto il record della sua categoria.

Ecco i risultati tecnici della giornata:

Cat. 350 cmc. corridori: 1.o Iris, in 6'36" 4/5; 2.o Vaga, in 7'10" 1/5; 3.o Merlo, in 7'49" 3/5. *Gentlemen*: 1.o Bianco, in 6'34" 4/5; 2.o Binati; 3.o Monaco; 4.o Patrito; 5.o Casalegno; 6.o Caselli.

Cat. 500 cmc. corridori: 1.o Rossi, in 5'18" 4/5; 2.o Leoni, in 5'20" 3/5; 3.o Opessi, in 5'32 2/5; 4.o Spallanzani; 5.o Marcoli; 6.o Tuldo; 7.o Ravazzolo; 8.o Minetti; 9.o Rolando. *Gentlemen*: 1.o Arzano, in 6'32"; 2.o Solaro.

Cat. 750 cmc., corridori: 1.o Castagno, in 5'29" 3/5 (nuovo record); 2.o Zanchetta, in 6'40" 2/5; 3.o Piasso, in 6'49 3/5. *Gentlemen*: 1.o Molinar, in 6'10 4/5; 2.o Milani.

Cat. 1000 cmc., corridori: 1.o Nazzaro, in 5'0" 3/5 (nuovo record); 2.o Porazio, in 5'27" 4/5; 3.o Gasso, in 5'30" 2/5; 4.o Poracchia. *Gentlemen*: 1.o Cordero, in 6'13" 3/5; 2.o Benedetto.

Sidecars 1000 cmc., gentlemen: 1.o Masciocchi, in 7'47" 4/5; 2.o Minola.

I records della salita, dopo la prova di domenica, rimangono dunque i seguenti: Cat. 350 cmc.: 5'41" 2/5 (Bordino, 1913) — Cat. 500 cmc.: 4'58" 3/5 (Iguera, 1913) — Cat. 750 cmc.: 5'29" 3/5 (Castagno, 1922) — Cat. 1000 cmc.: 5'0" 3/5 (Nazzaro, 1922) — Sidecars: 5'32" (Bargarello, 1921).

CICLISMO

Nella "Monti e Valli torinesi,, Picchiottino stacca di forza tutti

Ecco l'ordine di arrivo:

1.o *Picchiottino Egidio*, dell'U. S. Ciriacese, alle ore 11,48'55", impiegando a coprire il percorso di km. 92, ore 3.5'15" alla media oraria di km. 29,820;

2.o *Carlasco Giovanni*, dell'U. S. S. Maurizio, alle 11,55'49";

3.o *Cinquanta Andrea*, a 2 macchine;

4.o Bongiovanni Mario, dell U. C. A. T., a mezza macchina.

5.o Mioanno Carlo, dell'U. S. S. Maurizio; 6.o Migliavacca Agostino, della «Chivasso»; 7.o Almasso Giuseppe, della Feri; 8.o Mi[illegible] Francesco, dello S. C. Palatino; 9.o Facchini Giovanni dell'U. S. Ausonia (in gruppo); 10.o Demaria Domenico, dell'U. S. Venaria, alle 11,39; 11.o Bordone Sebastiano; 12.o Caguero Francesco, alle 12,11 13.o Bonino Antonio; 14.o De Michelis Benvenuto; 15.o Novara Domenico; 16.o Osella Giorgio; 17.o Baretti Attilio; 18.o Biglia Baldassare; 19.o Ferrero Pietro; 20.o Ronco Augusto 21.o Saracco Angelo; 22.o Giacchino Ernesto; 23.o Sibona Andrea; 24.o Pereano Giuseppe; 25.o Gonella Battista; 26.o Viano Giuseppe; 27.o Cargnino Francesco; 28.o De-Marchi Sesto; 29.o Fava Severino; 30.o Casale Salvatore; 31.o Lavra Severino; 32.o Sancinetto Pietro; 33.o Polano Pierino; 34.o Berardi Battista; 35.o Baggiore Michele; 36.o Tesia Giuseppe. Seguono altri in tempo massimo.

La bella vittoria di un torinese nella coppa Calvano a Napoli

Napoli, 1, notte.

Ieri si è disputa per la settima volta la coppa ciclistica Calvano. Vi presero parte oltre 300 corridori. La corsa è stata una significa affermazione del torinese Ruggeri che appena dopo la partenza si è assicurato un notevole vantaggio, lottando lungo tutto il percorso per conservare la sua superiorità. Sulla salita di Poggio Reale Ruggeri riesce ancora a battere i suoi ostinati avversari ed a tagliare primo il traguardo; 2.o Moriconi di Roma; 3.o Nanni; 4. Masi.

La "Coppa Pavesio,,

Organizzata dallo Sport Club Torinese, avrà luogo lunedì 8 maggio p. v. l'annuale corsa ciclistica [illegible], contestieri e liquoristi, sul percorso di 40 chilometri cioè: Torino, Chivasso, Torino (Sassi). Sono in palio oltre all'artistica Coppa Pavesio, un premio della Città di Torino, due medaglie ed oggetti offerti da numerose ditte cittadine. Le iscrizioni, fissate in L. 3, si ricevono presso il signor Boldo, via Garibaldi 31, ove pure i concorrenti potranno prendere visione del regolamento.

Appendice della STAMPA (62

LA BELLA ISTITUTRICE

Romanzo di CARLO MEROUVEL

Giacomo mandò nondimeno a cercare in tutta fretta un medico, e la bionda Kelly fu incaricata di vegliare presso al corpo inanimato della sua padrona.

Il medico giunse ben presto; ma mentre egli scendeva di carrozza nel cortile del castello, un fenomeno straordinario si produsse.

Kelly, inginocchiata presso al letto, credette veder gli occhi della morta aprirsi e la curva che un soffio passasse fra le sue labbra scolorite.

S'alzò bruscamente, più spaventata che nel momento in cui s'era trovato di faccia alla fanciulla stesa sul letto, e chiamò al soccorso.

La camera si riempì tosto di curiosi agitati da sentimenti diversi. Courcelles, indispettito di essersi lasciato prendere da un primo sentimento troppo favorevole, non era lontano dal credere a una commedia immaginata dall'istitutrice per poter proclamare la sua innocenza. Ma il medico, uomo molto stimato, dichiarò che Giovanna doveva la vita a un miracolo, avendo l'acido prussico perduta buona parte della sua potenza in seguito a una troppo lunga conservazione.

Circondata dalle cure quasi materne della duchessa, trattata con tutti i riguardi dovuti alla virtù misconosciuta, Giovanna si rimise presto dalle conseguenze del funesto suo tentativo.

Colla notizia del fallito suicidio di Giovanna e del suo ritorno alla vita, il principe ricevette la lettera e la collana che ella gli rimandava. Ma tre giorni dopo Sua Altezza spediva a Glenmore uno dei suoi servitori con un buono di cinquanta mila lire sterline e un biglietto così concepito:

«Quale che sia la sua determinazione, «io non saprei riprendere ciò che ho dato. «Voglio che ella conservi un ricordo del migliore dei suoi amici.

«Spero. RAMA».

— Mio reverendo, — disse Courcelles al vicario, — quei *nabab* ci sorprenderanno sempre colle loro originalità. Sono davvero i principi delle Mille e una notte.

Una sera, Enrico, che aveva notato la crescente tristezza di Giacomo e sorpreso gli sguardi ardenti che suo fratello lanciava di sfuggita all'istitutrice, parlò [illegible] e più attraente che mai, gli disse:

— Ti sciogli dalla tua promessa. Non voglio più che tu soffra... Ami sempre Giovanna, non è vero?

— E tu?

— Io non l'amo più.

— Da quando?

— Dacchè so tutto ciò che vive di celeste nel cuore di una fanciulla che desidero far mia.

E indicò al fratello la bella Maria che veniva verso il fronte del giardino.

— Allora tu sei felice? — domandò Giacomo.

— Sì — disse Enrico stringendo la mano del fratello.

Aveva inteso, Giovanna, quella conversazione? S'era accorta dell'amore costante di Giacomo e, istruita dalla lezione ricevuta, volle evitarsi nuove delusioni?

L'indomani ella non si ritrovò più al castello.

Era partita lasciando una lettera per la duchessa nella quale la ringraziava con espressioni semplici, ma commoventi, di tutta la bontà che aveva avuto per lei.

Non diceva dove andava, nè quali fossero i suoi progetti per l'avvenire.

. . . .

Qualche anno dopo gli avvenimenti narrati, dalle alture del boulevard Malesherbes scendeva sovente un *coupé* tirato da un solo cavallo e condotto da un cocchiere rigido, corrrettissimo. Quel coupé usciva da una palazzina elegante appartenente ad una straniera. La giovane signora che si scorgeva nel coupé era sempre vestita di nero ed era sempre velata; coloro che avevano avuto la buona fortuna di distinguere i suoi tratti la dicevano di una bellezza impareggiabile, ma nessuno nel vicinato poteva vantarsi di aver scambiato con lei una parola.

I due o tre domestici che la servivano erano scrupolosamente muti, di un mutismo orientale, e tutto ciò che si sapeva di lei era che ogni tanto si assentava per dei mesi.

Noi, che non ignoriamo il segreto della sua esistenza, noi possiamo dire che la bella e misteriosa signora era Giovanna Montaigu.

La curiosità, la riconoscenza l'avevano indotta a visitare la prima volta il suo amico nelle Indie; di poi, attratta dagli splendori dell'Oriente, e forse anco dal piacere di vedere il principe, ella vi era ritornata, ma sempre la nostalgia di Parigi la riportava in Francia. Al suo ritorno, insieme a biglietti di visita di pochi amici, ella trovava mucchi di lettere, sempre più ardenti, di lord Giacomo, il quale, giurandole eterno amore, implorava il suo perdono.

FINE.

Domani in appendice il nuovo romanzo di Luigi Létang "Il Cavaliere del Re,,

ULTIME NOTIZIE

Il bilancio inglese
presentato dal Cancelliere dello Scacchiere alla Camera dei Comuni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 1, notte.

L'esposizione finanziaria inglese per l'anno 1921-1922 si è chiusa con la fine del 31 marzo scorso. Il nuovo anno finanziario, quindi, è cominciato da un mese. Ma soltanto stasera sir Roberto Horne, Cancelliere dello Scacchiere, ha presentato i conti alla Camera dei Comuni.

Sgravio di imposte

Prima di addentrarci nel labirinto dei particolari, vediamo le caratteristiche precipue del nuovo bilancio. La prima è che si consente ai contribuenti un sensibile sgravio. Lo sgravio maggiore avrà luogo nell'imposta sul reddito, il cui gettito nei bilanci inglesi provvede normalmente all'erario un terzo delle sue entrate. L'imposta sul reddito dunque viene diminuita in ragione di un sesto. Naturalmente fra i due milioni e mezzo di inglesi che pagano questa tassa, la minoranza degli straricchi non sarà sollevata nella proporzione suddetta, ma l'enorme maggioranza il cui reddito imponibile non supera le 2 mila sterline, pagherà nell'anno corrente solo i cinque sesti di quanto pagò l'anno scorso. Questa maggioranza dal 1918 in qua è venuta versando all'esattore sei scellini sopra ogni sterlina di reddito, in contrasto col solo scellino che versava prima della guerra. Per quest'anno essa verrà dunque chiamata a versare 5 scellini. Ciò la riporterà al livello di tassazione che vigeva nel 1917, che rappresentava appunto il quintuplo dell'imposta di ante guerra.

La riduzione non è quale gli ambienti industriali e commerciali reclamavano, cioè di almeno un terzo, anzichè di un sesto. Ma questi ambienti sembrano disposti ad accontentarsene. Il frastuono che si era montato è indescrivibile. La classe industriale e commerciale sosteneva che col gravame in corso, il più pesante del mondo, non si poteva più tirare innanzi; esso strozzava le iniziative e arrestava gli affari, sminuiva la fiducia fra i padroni e aumentava la disoccupazione fra gli operai. Una parte della stampa s'era messa alla testa di questa agevole crociata, intesa al pagare meno. Il *Daily Mail* aveva promosso una petizione colossale, diretta ai singoli deputati da parte dei loro elettori più danarosi. Qualche cosa doveva pertanto accadere, ed è accaduto lo sgravio, benchè in tesi degli sgravati sia tutt'altro che ora colato.

Veniamo adesso alla seconda caratteristica del bilancio nuovo. E' chiaro che, per conservare l'alleviamento suddetto (insieme ad altri minuscoli, che vedremo fra poco) occorrerebbe un avanzo: in cifra tonda un avanzo di circa 50 milioni di sterline; giacchè gli sgravi in parola coinvolgeranno appunto una analoga riduzione di entrate. Orbene, potrebbe in realtà il Cancelliere dello Scacchiere preventivare per l'anno corrente, sulla base delle tasse odierne, un avanzo di 50 milioni di sterline? Ahimè! egli non lo potrebbe affatto. Ed allora dove mai ha trovato i 50 milioni di sterline necessari? Ecco: li ha trovati sospendendo lo stanziamento di ogni fondo di ammortizzamento del debito pubblico. Bisogna sapere che nel bilancio 1921-22 il debito pubblico venne ammortizzato in ragione di 75 milioni di sterline. Questo fu un avanzo dell'anno finanziario testè finito, e questo avanzo è stato appunto devoluto a redimere il debito.

Incidentalmente non si dovete però credere che l'avanzo in parola fosse finanziariamente genuino. Infatti nel bilancio dello scorso anno il Governo conteggiò insieme col gettito dell'imposte più di 100 milioni di sterline incassate dalla vendita del materiale di guerra: questa somma, del tutto straordinaria ed incidentale, doveva naturalmente essere stanziata in acconto del pagamento del debito pubblico; e invece la conteggiarono fra gli introiti ordinari. Senza di esso il gettito puro e semplice delle imposte non sarebbe certo bastato a coprire le spese statali; e soltanto colla sua inclusione fra le entrate ordinarie si è potuto evitare un disavanzo autentico, creando un avanzo fittizio.

Il crollo dei cambi

Nel suo discorso davanti ad una Camera affollatissima, Horne è stato molto [illegible] e molto abile; ma non è riuscito a dare alle sue parole tutto l'accento ottimistico che evidentemente si proponeva. Ha dovuto infatti considerare che, in seguito alla crisi economica, il gettito delle imposte si è alquanto ridotto. Ad ogni modo egli ha aggiunto che temeva molto peggio. Il fatto che il Paese ha attraversato un così grave periodo di crisi senza peggiori calamità è un'eloquente testimonianza della sua solidità e della solidità della sua situazione finanziaria. Riferendosi ad un certo punto al crollo dei cambi, il Cancelliere disse che ciò rende impossibile portare innanzi il commercio tra le varie Nazioni, e che la capacità di comprare di tutti i clienti inglesi si esaurisce rapidamente, e che è inevitabile, per ripercussione, la disoccupazione in Inghilterra ed anche l'aumento delle spese per il mantenimento dei disoccupati. Ad ogni modo ha fatto notare che queste spese sono state in parte ridotte. Tagli netti, come vorrebbero certi oppositori, non sono praticabili. Riduzioni ulteriori potranno farsi il prossimo anno. Il Cancelliere ha chiuso manifestando fiducia che nuove iniziative faranno risorgere la vasta organizzazione produttrice del Paese.

Immediatamente si accese il dibattito sulle dichiarazioni del Cancelliere, dibattito che dura ancora in questo momento. Tra l'altro ha interloquito anche Asquith, che ha sostenuto che le basi del nuovo bilancio non sono sane; mentre il *leader* laburista Clynes combattè il nuovo bilancio sostenendo che esso favorisce troppo le classi abbienti e troppo poco le classi popolari.

Il nuovo bilancio, come già sapete, oltre a riduzioni nel campo della ricchezza mobile, che avvantaggeranno le classi benestanti, contiene pure riduzioni delle imposte indirette, come il the, che è un genere di consumo universale, il caffè, e il cacao, di uso meno esteso. Anche le tariffe postali sono state sensibilmente ridotte. Per esempio le lettere per l'interno, per l'Impero e per l'America sono state ridotte da due *penny* ad un *penny* e mezzo, e le cartoline da un *penny* e mezzo ad un solo *penny*, e gli stampati in proporzione. Il Cancelliere ha pure proposto di ridurre anche le tariffe telefoniche.

L'Inghilterra non è impegnata colla Francia a nessuna azione militare contro la Germania

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 1, notte.

Rispondendo stasera ad un'interrogazione parlamentare, il ministro Chamberlain ha detto che qualora la Germania non accetti le condizioni offerte dalla Commissione per le riparazioni entro il 31 maggio, entrerebbe in vigore l'accordo di Londra; ma in base a quest'accordo il Governo inglese non è impegnato a nessuna misura militare collettiva colla Francia per costringere l'esecuzione dei pagamenti previsti dall'accordo di Londra medesimo.

La morte del giornalista R. Marzola

Napoli, 1 notte.

Il collega Riccardo Marzola, che venerdì scorso cadde dalle scale in via Amedeo, cadde fratturandosi il cranio, è morto all'ospedale ieri. I colleghi napoletani preparano al Marzola solenni funerali.

DA ROMA

La morte di un giornalista. — E' morto ieri improvvisamente Lodovico Schiba del «Giornale d'Italia». Egli era stato per oltre un decennio corrispondente da Parigi di vari giornali italiani.

Il 1° maggio
Tragica giornata a Quigliano
Un morto e sei feriti

Savona, 1, notte.

Un grave conflitto ha turbato la giornata del 1.o maggio a Quigliano. Verso le 17,30 una comitiva di comunisti di Valeggia si era diretta in una località alpestre detta Montagna. Passando alla sede del fascio di Quigliano, che si trova a pian terreno, scorti alcuni fascisti, li provocarono. Un'ora dopo, circa le 19, la stessa comitiva ritornando a Valeggia si adunava alla sede della Società operaia; poco dopo una comitiva di circa una quarantina si distaccava verso la sede del fascio. Colà giunta vennero sparati numerosi colpi di rivoltella che uccisero il fascista Prefumo Andrea di Eugenio, d'anni 37, da Quigliano, ferendo più o meno gravemente altri fascisti che erano accorsi alle detonazioni. Nel trambusto un colpo di rivoltella ebbe a ferire anche uno degli attaccanti, il comunista Giuseppe Giusti. Il Giusti si trova in gravissime condizioni al nostro ospedale. I fascisti feriti sono: Prefumo Giuseppe, fratello del morto, Grosso Salvatore, Isetta Giuseppe, Croce Gio. Batta e Bontuccino Andrea, tutti colpiti da arma da fuoco. L'autorità ha già provveduto a parecchi arresti, tra cui 3 comunisti di Valeggia ed uno di Quigliano e sembra inoltre, da notizie che pervengono in questo momento, che sia stato pure identificato l'uccisore del Prefumo nella persona di certo Amato di Valeggia, che è tuttavia ma attivamente ricercato.

Due morti e un moribondo in un conflitto presso Padova

Padova, 1, notte.

Da Megliadino San Vitale giunge notizia di un eccidio avvenuto colà. Un gruppo di fascisti entrava alle ore 16 nell'osteria Guariento. Il loro apparire suscitò fermento tra i comunisti presenti. Sorse una lite e tutti uscirono sulla via. Improvvisamente alcuni comunisti rientrarono nell'osteria, salirono al primo piano e spararono ripetuti colpi sui fascisti, che raggruppati tentavano tener testa agli avversari. Tre fascisti caddero crivellati da proiettili. I comunisti fuggirono. I fascisti raccolsero i cadaveri di certi Pietro Zogno, di Ponso, e Angelo Borbella, di Vighizzolo. E' moribondo certo Luigi Varolo, di Megliadino. I tre sono tutti fascisti. Vivissimo è in paese il fermento. Furono inviati soldati per evitare altri fatti dolorosi.

Un conflitto a Romagnano Sesia

Novara, 1, notte.

La giornata del primo maggio è trascorsa senza dar luogo ad incidenti gravi, per le precauzioni prese dalle autorità e per il contegno dei dimostranti.

A Romagnano Sesia si è verificato però un fatto gravissimo. Fascisti e comunisti sono venuti a conflitto a colpi di bastone e di rivoltelle. Durante la sanguinosa scena un brigadiere dei carabinieri rimase ferito, si dice, da una pugnalata, e uno dei rissanti cadde morto. Vi sono pure tre altri feriti non gravi.

Da Borgomanero riceviamo, circa il conflitto di Romagnano, i seguenti particolari: Sembra, infatti, che mentre si svolgeva il corteo socialista, dai tetti di un albergo, sito nel centro del paese, dove si erano messi in agguato parecchi fascisti, venissero sparati vari colpi di rivoltella sul corteo stesso. Rimaneva ucciso un operaio della Cartiera, di anni 18, di cui non si conosce ancora il nome, e rimanevano feriti leggermente altri due socialisti. Sopraggiunti forti rinforzi di carabinieri da Novara, venivano arrestati in massa tutti i fascisti del paese. La calma è ritornata.

Incidenti a Cornigliano e a Sestri
Due feriti

Sestri Ponente, 1, notte.

Verso le 15 una colonna di circa 200 comunisti rossi si dirigeva verso Borzoli. Presso il Circolo dei Cacciatori di Cornigliano avveniva un incidente tra due fascisti ed un gruppo di circa 40 comunisti. Un fascista venne colpito con due bastonate che lo stesero a terra. L'altro fuggì, sparando dei colpi di rivoltella in aria. Anche i comunisti spararono vari colpi, però andati a vuoto. Le detonazioni richiamarono l'attenzione di una pattuglia di carabinieri che procedettero all'arresto di due comunisti, certi Oggio e Sini. Il ferito è Currone Giovanni.

Contemporaneamente a Sestri, in località Sant'Alberto, sorse una grave disputa tra due fascisti ed un comunista. Questi, certo Stanchi, riceveva una tremenda bastonata al capo per cui si trova ricoverato in gravi condizioni all'ospedale. I medici si sono riservati il giudizio. Questi fatti hanno causato viva impressione, ma sinora non si hanno a deplorare altri incidenti.

Nel Novarese

Novara, 1, notte.

La giornata del primo maggio è passata senza incidenti. Tutti gli operai hanno abbandonato il lavoro. I socialisti unitari, comunisti, gli anarchici, hanno sfilato in corteo con musica e bandiere, ma fuori della città, non avendo l'Autorità, permesso loro di uscire dai sobborghi. Hanno parlato l'avv. Bellone, il sindaco Bonfantini, Randolfo Vella e Panebianco.

A Borgomanero il corteo socialista si è svolto con ordine assoluto senza canti e manifestazioni rumorose, tra una selva di bandiere tricolori esposte dalla popolazione in occasione dell'inaugurazione dei gagliardetti fascisti avvenuta ieri. Il comizio pubblico tenuto dall'on. Rondani si è svolto alla Casa del Popolo senza alcun incidente.

Serenità e ordine a Fiume

Fiume, 1, notte.

La giornata del 1.o Maggio è trascorsa tranquilla. I comunisti indissero per le 10 un pubblico comizio in piazza Cesare Battisti ma per meglio garantire l'ordine il comizio fu all'ultimo momento trasferito nel giardino pubblico. Nessun incidente turbò il comizio cui aderirono pure i repubblicani. Gli oratori, fra cui il consigliere municipale comunista di Trieste Cavarocchi, mantennero un tono sereno. Fu omesso il corteo e tralasciata ogni altra manifestazione. I negozi e gli uffici rimasero chiusi per l'intera giornata. Per prevenire disordini era stato disposto dalle autorità militari un forte spiegamento di forze.

Calma in Toscana

Firenze, 1, notte.

Nel pomeriggio un pregiudicato sparava un colpo di rivoltella contro il diretto 22. Egli è stato arrestato. Alcuni sassi venivano lanciati contro l'accelerato di Roma. Nessuno rimaneva colpito. In piazza Vittorio Emanuele la polizia ha affrontato due volte una colonna di fascisti che tentava di dirigersi verso i quartieri popolari. Venne eseguito qualche arresto. Dalla Toscana giungono notizie di incidenti che non rivestono carattere di eccessiva gravità.

Bastonate e rivoltellate a Napoli

Napoli, 1, notte.

La giornata del 1.o maggio è trascorsa senza incidenti gravi. Verso le 15 in via Stella Polare, un gruppo di fascisti si incontrò con alcuni comunisti. Ne nacque un conflitto a scambio di bastonate e rivoltellate. La forza pubblica prontamente intervenuta ha messo fine alla zuffa, che non ha avuto altre conseguenze. E' stato proceduto a qualche arresto. Dalle notizie pervenute in serata alla Questura ed alla Prefettura, dai paesi di provincia, non si hanno segnalazioni di incidenti.

Imponente corteo di 500 mila persone a Vienna
Soldati e gendarmi con il simbolico garofano rosso

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 1, notte.

La dimostrazione socialista del 1.o maggio è riuscita veramente grandiosa. Le masse operaie si adunarono come al solito davanti al Municipio; numerosi deputati parlarono dalle tribune alla folla, esaltando le conquiste operaie negli ultimi anni, inneggiando alla fine del capitalismo, dell'imperialismo, della guerra, ecc. Il colpo d'occhio sul piazzale davanti al palazzo municipale era imponente: si calcola che siano intervenute alla dimostrazione circa cinquecentomila persone. Dopo il comizio la folla si compose in corteo, sfilando per la città. Nel corteo si trovava anche un centinaio di comunisti italiani, che cantavano «Bandiera Rossa». Si notava anche un intero battaglione di soldati austriaci con il garofano rosso alla giubba; e i gendarmi, che dovevano sorvegliare l'ordine, fiancheggiavano la folla portando il garofano rosso all'elsa della sciabola. Il corteo si sciolse senza incidenti. I servizi funzionarono regolarmente.

Un grave incidente a Lipsia tra operai e studenti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 1, notte.

La giornata del primo maggio a Berlino è passata tranquilla. Si ha notizia invece di un incidente di una certa gravità avvenuto a Lipsia. Verso il mezzogiorno un corteo di operai che rientrava da una dimostrazione, passando davanti all'Università si accorse che un gruppo di studenti aveva ammainato la bandiera della Repubblica, e inalberato in suo luogo il gonfalone dell'Università. Questa constatazione provocò una grande indignazione nel corteo; ed una parte degli operai riusciva a sfondare la porta dell'edificio e ad impadronirsi del gonfalone, che veniva gettato sulla strada e fatto a pezzi dalla folla. I poliziotti, intervenuti per ristabilire l'ordine, furono costretti a fare uso delle armi. Finora risulta che vi sono alcuni feriti gravi.

La seconda giornata del Re a Siracusa e la visita a Girgenti

Siracusa, 1, notte.

Il Sovrano ha trascorso ieri la sua seconda giornata a Siracusa visitando insieme al prof. Orsi, il [illegible] Alle 10,30 il Re è ritornato in città [illegible] Cavour [illegible] alla Loggia del [illegible] offerta dal Municipio. Il maestro Giuseppe Mulè ha diretto la sua musica per le «Coefore» di Eschilo [illegible] Alle ore 16,15 il Re ha visitato l'anfiteatro romano.

Alle 17, fra un immenso popolo acclamante, il Sovrano è entrato nel teatro greco ed ha assistito alla rappresentazione di «Edipo Re». Il Sovrano si è congratulato col conte Gargallo, con Ettore Romagnoli, col M.o Giuseppe Mulè e con Annibale Ninchi pel magnifico spettacolo d'arte [illegible]. Alle 19,30 [illegible] Alle 21 la nave, mentre il popolo acclama freneticamente, ha lasciato Siracusa diretta a Porto Empedocle.

La «Cavour» è giunta a Porto Empedocle alle 7 di stamane. Il Re ha passato una breve rivista delle truppe, [illegible].

Il Sovrano ha proseguito per Girgenti, dove è entrato alle 9. Visitati i templi antichi e la caserma del 5.o fanteria il Sovrano è entrato in città, ricevuto da un'immensa folla con centinaia di bandiere di sodalizi, convenuti da tutta la provincia. Un immenso corteo ha seguito il Re che si è fermato alla prefettura per la presentazione delle autorità. Evocato dalla folla il Re si è affacciato al balcone per ringraziare. Indi il Re ha visitato la cattedrale e si è recato al Municipio. Alle 11 il Sovrano è ripartito, accompagnato fino alla porta dal popolo.

Il Principe di Piemonte inaugurerà l'Esposizione d'arte a Venezia

Venezia, 1, notte.

L'inaugurazione della tredicesima esposizione internazionale di arte della città di Venezia avrà luogo giovedì, 4 maggio, alla presenza del principe Umberto di Piemonte, che arriverà a Venezia alle 9,30 del mattino e sarà ricevuto alla stazione in forma ufficiale dalle autorità e dalle rappresentanze locali. Si formerà quindi lo storico corteo delle bissone vogate dai remiери negli antichi costumi veneziani. Il corteo percorrerà tutto il Canal Grande, il bacino di San Marco e giungerà ai giardini dove seguirà la cerimonia inaugurale.

Una carneficina in una stalla
Ladri sorpresi, pugnalate e colpi di trincetto

Parma, 1, notte.

Presso Bosco di Tizzano, Val Parma, una banda di ladri penetrò nella stalla del proprietario Sambuchi Luigi [illegible] [illegible] Il Sambuchi [illegible] Il mattino dopo il Cavalieri venne trovato cadavere nella stalla [illegible] I carabinieri, infatti, hanno arrestato due fratelli del morto Tiziano, Cesare e Luigi; e certi Greco Arleo e Bianchi Cosito, tutti di Quinzano, nonchè il proprietario Sambuchi Luigi. Quest'ultimo per semplice misura di pubblica sicurezza.

Furto di un milione alla Posta di Firenze
La fuga del trafugatore

Firenze, 1, notte.

Il commesso postale Giuseppe Ascani, di anni 41, addetto al trasporto valori alla posta centrale, ieri mattina caricava una quarantina di sacchi sul furgone della posta. [illegible] La polizia ha iniziato indagini.

DA CUORGNE'

Commemorazione patriottica. — L'avv. Ferruccio Tos, tenne una conferenza sul «Pensiero di Giuseppe Mazzini». L'oratore che fu presentato dall'avv. Novarino, parlò raccogliendo dall'affollato uditorio vivissimi applausi.

DA NOVARA

Minaccia di sciopero dei lattivendoli. — Essendo in diversi Comuni le amministrazioni impegnate alle latterie sociali di vendere il latte per uso alimentare ad un prezzo inferiore a quello reale, la Federazione novarese delle latterie ha denunciato il grave inconveniente che deriva da questo sopruso, invitando il Prefetto a provvedere prima che i produttori abbiano a lasciare le latterie senza latte proclamando lo sciopero.

Un fulmine sulle tribune di un velodromo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 1, notte.

Una disgrazia poco comune è avvenuta ieri al Velodromo di Breslavia, durante una gara motociclistica. Un fulmine durante un temporale, cadeva sulle tribune del pubblico, affollatissime. Una persona rimase gravemente ustionata, e due altre leggermente. La folla presa da panico fuggì verso le porte di uscita, e nella ressa parecchi altri spettatori furono malmenati. Un giovanotto rimase ferito. Le corse furono sospese.

DA NOVARA

Un fermo di spacciatori di tracoma. — Una pattuglia di guardie di finanza, composta del brigadiere Viola e degli agenti [illegible] [illegible] i braccianti però riuscirono a prendere il largo.

ULTIME DI SPORT

La vittoria controversa di Pelissier nella Parigi-Tours

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, notte.

La corsa ciclistica Parigi-Tours, organizzata dall'«Auto», su di un percorso di 342 km., ha avuto luogo ieri con un tempo abbastanza favorevole. La corsa non ha presentato grande interesse che proprio agli ultimi 100 metri. Cristophe, che per quasi tutta la corsa era rimasto indietro per circa 10 minuti, è riuscito a ricongiungersi verso la fine della corsa col gruppo di testa, che non si è frazionato nemmeno sulla salita di Bourgueil. La corsa perciò si decise sulla discesa delle Alouettes, dove è posto il traguardo. Tre uomini riescono a staccarsi dal primo gruppo ed arrivano al traguardo come un fulmine. Essi hanno il volto coperto di fango, e sono irriconoscibili. — Chi è il primo? — si domanda la folla. — Enrico Pélissier, o Jacquinot o Enrico Suter? Il pubblico crede sia Jacquinot, e gli offre dei fiori, ma il giudice dichiara che il vincitore è Enrico Pélissier, perchè Jacquinot, a quanto sembra, lo ha urtato negli ultimi metri. Nel frattempo giungono gli altri corridori tutti insieme. Sono 21 ed è difficile in queste condizioni giudicare l'ordine di arrivo. Tredici di essi si dividono il quarto posto. Ecco la classifica:

1.o Enrico Pélissier, in 2 ore e 32'; 2.o Enrico Suter a 5 centimetri; 3.o Jacquinot a 5 centimetri; 4.i insieme: Gerbaud, Detraille, Tiberghien, Moulet, Alancourt, Cristophe, Rossius, Sellier, Brunier, Huot, Lacquehay, Bergmann, Vandaele ed alcuni centimetri dai tre primi. Molti altri seguono in tempo massimo.

La Milano-Bellagio e ritorno

Milano, 1, notte.

La dura corsa per dilettanti, organizzata dallo Sport Club Genova di Milano ha allineato alla partenza 117 corridori su 180 iscritti. Il fango e le cattive condizioni delle strade hanno presto disgregato il gruppo che dopo pochi chilometri era ridotto a non più di cinquanta uomini. Ma la vera selezione avvenne sulla salita di Canzo, dove giunse primo Colliva seguito da Mauri, Vigna, Mellera, Girardi ed altri, in gruppo. La salita di Magreglio vede ancora primo Colliva; ad Onno, Girardi riprende Colliva e Mauri, mentre Mellera fora e perde contatto. Prima di Milano raggiungono il gruppo di testa Fiorini, Vigna, Mellera e qualche altro: essi disputano la volata finale che dà il seguente risultato: 1.o Fiorini Maurizio del Velo Club di Gorla; 2.o Colliva Luigi dell'Unione Ciclo-automobilistica, ad una macchina; 3.o Girardi Angelo, dell'U. S. La Piemonte, ad una macchina; 4.o Casati Pietro, del Velo Club di Gorla; 5.o Vigna Ernesto, dello S. C. Genova; 6.o Mellera Carlo, della Società Sportiva Aquilotti di Pavia; 7.o Terreni, di «La Torino»; 8.o Mauri, del Velo Club di Gorla, tutti in gruppo; 9.o Piemontesi, dell'Ausonia di Torino; 10.o Vinola, dell'U. S. Biellese. Seguono altri in tempo massimo. Il percorso era Niguarda, Erba, Asso, Bellagio e ritorno. La suddetta classifica non è ufficiale.

La «popolarissima» dello S. C. Olimpia e del «Paese Sportivo»

Genova, 1, notte.

Organizzata dallo S. C. Olimpia si è svolta tra il più vivo interesse la corsa indetta dal confratello *Paese Sportivo*. La «popolarissima» era riservata ai dilettanti di terza categoria. Dei 110 iscritti hanno preso il «via» 90 corridori. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Mario Milanesi dell'Unione Sportiva Quarto in ore 1.20 alla media di Km. 30,530; 2.o Negrini Angelo dello Sport Club Audace a 500 metri; 3.o Cecili Luigi dell'Unione Sportiva di Quarto a 42"; 4.o Rossi Felice; 5.o Piva Gino; 6.o Carella Amedeo; 7.o Nucci Alberto; 8.o Vallarino Giuseppe. Seguono altri 82 in tempo massimo.

Le gare in pista

A Torino

Velocità dilettanti (m. 1500): 1.o Galli, 2.o Fumagalli, 3.o Sobrito, 4.o Prato. Ultimi 200 metri in 13 s. 3/5.

Velocità tandems professionisti (1500 m.). Finale: 1.o Mori-Bergamini, 2.o Bosco-Polljano, 3.o Sartini-Rossati. Ultimi 200 m. in 13 s. La coppia Forno-Accomolli che nella 3.a batteria era giunta prima è stata squalificata per scorrettezza in corsa.

Inseguimento professionisti: 1.a la squadra Girardengo, Gay, Gremo, Azzini che copre i 10 km. in 13 m. 26 s. 2/5; 2.a Brunero, Aymo, Linari, Torricelli a 150 metri.

Americana professionisti (km. 60). Classifica finale: 1.o Azzini-Canepari con punti 15; 2.o Sartini-Gilardi, 11; 3.o Linari-Aymo, 9; 4.o Torricelli-Gremo, 6; 5.o Cavallotti-Ferrario, 4. Tempo totale: un'ora 27 m. 30 s. I traguardi sono stati vinti nell'ordine da Mori (2.o Girardengo), Gremo (2.o Mori), Campari (2.o Bosco), Bergamini (2.o Mori), Sartini (2.o Azzini), Azzini (2.o Sartini). Inferiore all'attesa è stata la prova del duo Girardengo-Gay per la cattiva corsa del primo che ha annullato i generosi sforzi del secondo.

A Milano

Milano, 1, notte.

Il Velodromo del Sempione ha riveduto la folla delle grandi occasioni attirata specialmente dalla grande Americana Internazionale, la quale non ha mancato di interessare per la buona giornata di Egg, sempre pronto e veloce, e di Verri, che si è impegnato costantemente ed è apparso in ottima forma come lo prova la sua vittoria nell'handicapp di fronte ad avversari, che se pure non di classe eccelsa, godevano rilevanti vantaggi. Tra gli altri hanno gareggiato bene Tonani e Zanaga, mentre di più si attendeva da Giorgetti.

Velocità dilettanti: Finale: 1.o Pavoni, 2.o Lucchetti, 3.o Brevi, 4.o Frattini (ultimi 200 m. 13" 2/5).

Handicapp professionisti (m. 1125): 1.o Verri (0), 2.o Rizzetto (40), 3.o Minoretti (50), 4.o Bolotti (60).

Inseguimento teams professionisti (metri 5130 - giri 14): 1.o team composto da Egg, Belloni, Giorgetti, Tonani, Ferrario A., Carli, Arduino che al termine del 14.o giro aveva m. 53 di vantaggio sulla squadra avversaria composta da Lorenz, Saldow, Bolzoni, Annoni, Zanaga, Croce, Agostoni. Tempo: 5 m. 25" 3/5.

Traguardi dilettanti (m. 3650): 1.o Pavoni, 2.o Brevi, 3.o Zucchetti, 4.o Restelli.

Grande Americana Internazionale (giri 160, Km. 58): 1.o traguardo: 1.o Giorgetti, 2.o Rizzetto, 3.o Verri, 4.o Lorenz; 2.o trag.: 1.o Carli, 2.o Belloni, 3.o Lorenz, 4.o Tonani; 3.o trag.: 1.o Zanaga, 2.o Giorgetti, 3.o Verri, 4.o Arduino; 4.o trag.: 1.o Egg, 2.o Croce, 3.o Giorgetti, 4.o Carli; 5.o trag.: 1.o Egg, 2.o Tonani, 3.o Carli, 4.o Giorgetti; 6.o trag.: 1.o Egg, 2.o Verri, 3.o Bolzoni, 4.o Carli; 7.o trag.: 1.o Annoni, 2.o Tonani, 3.o Sivocci, 4.o Belloni; 8.o trag.: 1.o Verri, 2.o Egg, 3.o Stefani, 4.o Sivocci. *Classifica*: 1.o Egg-Belloni in 1 ora 24' 40" (p. 22), 2.o Verri-Croce (p. 18); 3.o Giorgetti-Sivocci (p. 15); 4.o Tonani-Zanaga (p. 11).

Match motociclistico (2 prove): Classifica: 1.o Vertua in 6' 42" 2/5; 2.o Hoffmann. In entrambe le prove, all'ultimo giro, Vertua ottenne l'ottimo tempo di 13" 1/5, pari a 100 Km. orari.

Pro Vercelli batte Milan (5-0)

Vercelli, 1, notte.

I concittadini, quantunque mancassero di tre uomini, non hanno faticato eccessivamente per imporsi nettamente ai rosso-neri.

LA TEMPERATURA DI TORINO

Temperatura massima del giorno 1 + 18
Temp. min. della notte dal 30 al 1 + 6

BORSE ESTERE

Parigi, 1 — (Chiusura): Rendita francese 3 % perpetua [illegible] — Banca di Francia [illegible] — Banca di Parigi [illegible] — Crédit Lyonnais [illegible] — Banca Ottomana [illegible] — Banca Commerciale Italiana [illegible] — Metropolitain [illegible] — Azioni Suez [illegible] — Thomson [illegible] — Obbligazioni lombarde [illegible] — Rio Tinto [illegible] — Ferrovie ottomane [illegible] — Chartered [illegible] — De Beers [illegible] — Goldfields [illegible] — Randfontein [illegible] — Rand Mines [illegible].

Cambi. — Chèque su Londra [illegible] — Cambio su Italia [illegible] — New York [illegible] — Svizzera [illegible] — Spagna [illegible] — Belgio [illegible] — Olanda [illegible] — Berlino [illegible] — Bucarest [illegible].

Roma, 1. — Borsa di Parigi - Prezzi di compensazione e riporto: Rendita francese [illegible] — Rendita spagnuola [illegible] — Banca di Parigi [illegible] — Credito Fondiario [illegible] — Banca Commerciale Italiana [illegible] — Azioni Suez [illegible] — Ferrovie meridionali [illegible] — Società Alti Forni Piombino [illegible] — Rio Tinto [illegible] — Austriaci [illegible] — Lombarde [illegible].

Ginevra, 1. — Cambio su Italia [illegible] — Berlino [illegible] — Vienna [illegible] — Londra [illegible] — Parigi [illegible] — New York [illegible] — Bulgaria [illegible] — Praga [illegible].

Valparaiso, 1. — Cambio su Londra [illegible].

Buenos Aires, 1. — Cambio su Londra [illegible].

Amsterdam, 1. — Cambio su Berlino [illegible].

MERCATO DEI METALLI

Londra, 1 — [illegible]

Londra, 1 — Argento in verghe [illegible] — Chèque su Italia [illegible] — Cambio su Italia [illegible] — Parigi [illegible] — Argentina [illegible] — Svizzera [illegible] — Berlino [illegible] — Atene [illegible] — Romania [illegible].

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 1. — Cotoni. Apertura: Vendite della giornata balle [illegible] — Futuri Americani: maggio [illegible], luglio [illegible], ottobre [illegible].

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.